

## XXXV.

## TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Comunicazione — Sunto di petizioni — Congedi — Presentazione di progetti di legge — Deliberazione del Senato per il Re Edoardo VII — Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli » (N. 30) — votazione a scrutinio segreto — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 90) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Odescalchi, Carta-Mameli, Cittadella e Codronchi ed il ministro dell'istruzione pubblica — Chiusura della discussione generale — Approvazione dei capitoli da 1 a 26 — Sul capitolo 27 fanno osservazioni i senatori Cantoni e Gabba, cui risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Chiusura di votazione — Ripresa della discussione — Risultato di votazione — Ripresa della discussione — Si approva il capitolo 27 — Si approvano senza discussione i capitoli da 28 a 44 — Al capitolo 45 parla il senatore Arrivabene, al quale risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Approvazione del capitolo 45 — Si approvano, senza discussione, i capitoli da 46 a 110 — Al capitolo 111 fa osservazioni il senatore Todaro, cui replica il ministro dell'istruzione pubblica — Approvazione del capitolo 111 — Senza discussione si approvano i rimanenti capitoli da 112 a 155, i riassunti per titoli e per categorie e i due articoli del progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il presidente del Consiglio ed i ministri della pubblica istruzione, del tesoro, della marina e dei lavori pubblici.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

**Comunicazione.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura di una lettera pervenuta alla Presidenza dal ministro dell'interno.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« Eccellenza,

« Il 29 luglio p. v. in ora, che mi riservo di comunicare, saranno celebrate al Pantheon, a

cura dello Stato, solenni esequie in memoria del compianto Re Umberto I.

« Ne informo l'E. V. affinchè si compiaccia provvedere all'intervento di una rappresentanza di codesto Alto Consesso alla pietosa cerimonia.

« Col maggior ossequio

« Il ministro

« Firmato: GIOLITTI ».

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute in Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 47. — Il presidente della Camera di commercio di Milano, a nome della medesima, fa

istanza al Senato perchè venga modificato il disegno di legge relativo agli infortuni degli operai sul lavoro.

« 48. — Il presidente del Comitato per un Congresso nazionale delle Associazioni e gruppi commerciali ed industriali fa istanza identica alla precedente.

« 49. — Il presidente dell'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale in Milano, a nome di quell'Associazione, fa istanza identica alla precedente.

« 50. — Il sindaco del comune di Tolmezzo, a nome di quella Giunta comunale, fa istanza al Senato, perchè venga modificato il disegno di legge riguardante le elezioni comunali ».

#### Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Lorenzini domanda un congedo di sette giorni per motivi di salute.

Se non vi sono opposizioni questo congedo si intenderà accordato.

#### Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

MORIN, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati per « Disposizioni speciali per la chiamata alla leva di mare sui nati nel 1882 ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro della marina della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ha facoltà di parlare il ministro del tesoro.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-1902;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902;

Provvedimenti per riparare ai danni cagionati dai terremoti del 2° semestre 1901 ad alcuni comuni del Regno.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1901-1902;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902.

Questi disegni di legge saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanze per ragioni di competenza.

Do pure atto al signor ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge:

Provvedimenti per riparare ai danni cagionati dai terremoti del 2° semestre 1901 ad alcuni comuni del Regno.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito agli Uffici.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Ho pure l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Indennità agli impiegati residenti in Roma;  
Disposizioni relative alla inasequestrabilità degli stipendi e pensioni ed alla cedibilità degli stipendi;

Maggiori assegnazioni per la spesa della spedizione in Cina su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-1902;

Maggiore spesa sul capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lavori compiuti nel palazzo di Montecitorio in esecuzione delle leggi 1° aprile 1900, n. 110, e 15 luglio 1900, n. 250;

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

Variatione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902;

Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Innennità agli impiegati residenti in Roma;

Disposizioni relative alla inasequestrabilità degli stipendi e pensioni ed alla cedibilità degli stipendi.

Questi disegni disegni di legge saranno stampati e inviati agli Uffici.

Gli do pure atto della presentazione degli altri disegni di legge:

Maggiori assegnazioni per la spesa di spedizione in Cina su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-1902;

Maggiore spesa sul capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lavori compiuti nel palazzo di Montecitorio in esecuzione delle leggi 1° aprile 1900, n. 110 e 15 luglio 1900, n. 250;

Variatione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1901-902;

Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto della vena e del fieno per l'esercito.

Questi progetti saranno inviati alla Commissione di finanze.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> categoria;

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e piene del secondo semestre 1901;

Provvedimenti in favore dei comuni di

Roscigno e Colliano in provincia di Salerno, e di Aliano in provincia di Potenza;

Proroga al 30 giugno 1903 della legge 1° luglio 1890, n. 7003, sull'ordinamento della colonia Eritrea.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge i quali saranno stampati e distribuiti agli Uffici pel relativo esame.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Acquisto dell'archivio Muratoriano;

Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi due disegni di legge i quali saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Prendo quest'occasione per pregare vivamente i signori senatori a voler intervenire alle sedute che terranno gli Uffici del Senato in questi giorni per esaminare i vari disegni di legge che sono stati presentati oggi.

#### Deliberazione del Senato per il Re Edoardo VII.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore De Sonnaz.

DE SONNAZ. Onorevoli colleghi. Ho l'onore di rivolgere all'onorevole presidente la seguente preghiera: colla rapidità del telegrafo ieri avemmo notizia della salute aggravatasi del Re d'Inghilterra Edoardo VII. Stamane il telegrafo ci portò notizie migliori. Felicitandoci di questa notizia, io interpreto i sentimenti dei miei colleghi nel pregare l'onorevolissimo Presidente di ben volere, a mezzo del Governo, esprimere al Governo inglese la soddisfazione delle buone notizie e dei voti vivissimi che il Senato fa per il ristabilimento della salute del Re d'Inghilterra, tanto più che Egli è il Sovrano di una nazione da sì lungo tempo amica dell'Italia. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso quale è il desiderio espresso dall'onor. senatore De Sonnaz.

Io non credo di dover aggiungere parola; ma domando al Senato se crede di approvare la proposta di inviare parole di congratulazione per il miglioramento della salute del Re d'Inghilterra insieme all'augurio che essa abbia sempre a migliorare.

Coloro che credono di associarsi alla proposta del senatore De Sonnaz sono pregati di alzarsi.

È approvata all'unanimità.

Mi farò un piacere e un dovere di far conoscere questi sentimenti del Senato al Ministero degli affari esteri, perchè voglia farli pervenire, a sua volta, a Sua Maestà il Re d'Inghilterra.

**Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli » (N. 30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per i lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato, N. 39).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata la spesa di lire duecento quarantadue mila (242,000) per il 2° lotto dei lavori suppletivi di complemento dell'edificio di Castelcapuano, in conformità del progetto redatto dall'Ufficio del Genio civile ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(Approvato).

Art. 2.

Le somme che sopravvanzeranno su quelle stanziato con la presente legge e con l'altra del 22 luglio 1897, n. 322, nei bilanci dei Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze rimangono impegnate per sopperire alle ulteriori spese di

trasferimento degli uffici giudiziari a Castelcapuano.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele (N. 83);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 86);

Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli (N. 39).

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di procedere all'appello nominale.

ARRIVABENE, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

**Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-1903 » (N. 90).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1902-903 ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 90).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Il senatore Odescalchi ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Signori senatori. Ho domandato di parlare per rivolgere alcune osservazioni all'onor. ministro sull'applicazione della legge testè da noi votata per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno dopo quanto lunga ed interessante discussione siamo venuti a capo di una legge, da molto tempo desiderata, per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte. Questa è stata approvata, tale quale l'avevamo votata noi, dall'altro

ramo del Parlamento ed ora è legge dello Stato.

Spetta al Ministero dell'istruzione pubblica di curarne la esecuzione; ma io temo, anzi son persuaso che tanto le leggi del passato quanto questa presente non siano state esattamente interpretate dall'Amministrazione.

Non parliamo ora della legge Pacca, nè di altre consimili, che furono per noi norma costante, finchè la nuova non venne a distruggerle.

In che modo deve il Ministero invigilare a che corretta sia l'applicazione dei dettami della legge in parola?

Questi dettami per me sono chiarissimi.

Vi è un possidente qualunque, un individuo, il quale ha una raccolta di quadri, di statue od altri oggetti d'arte; lo Stato deve invigilare se, tra questi oggetti, non vi sia qualche capolavoro di eccezionale importanza, sul quale esercitare il diritto di prelazione.

Per tutto il resto non ha altro da fare che sottoporre il proprietario alla tassa di esportazione.

Però al Ministero si è usato un altro sistema che, per quanto comprendo io, non è nello spirito della legge; ma, se pure, lo è in modo così stiracchiato da far sembrare la legge di gomma elastica.

Per esempio, veniva un possessore di oggetti di arte e diceva: Io vorrei vendere e trasportare all'estero la tal cosa. Rispondeva l'amministrazione dello Stato: prima che io vi dia il permesso, quali sono gli oggetti che offrite al Governo? E pendevano lunghe trattative.

Infine si conveniva; allo Stato restava una parte e l'altra era liberata dai vincoli.

Questo sistema non l'avevo trovato nè nella passata, nè nella presente legge.

Ma non parliamo del passato: fermiamoci piuttosto a quest'ultima.

Attualmente avviene in Roma un fatto, il quale dimostra come prevalgano tuttavia le antiche abitudini, per me assolutamente contrarie al concetto informatore della presente legge.

Vi è un proprietario - un sacerdote - che ha una vastissima galleria ed una ricca collezione di marmi e di sculture. Non è una collezione celebre ereditata dagli avi, ma formata in 20 o 30 anni, rovistando da tutti gli antiquari, come facciamo noi amatori di arte. Così egli

ora possiede una raccolta cospicua per numero; non oso dire egualmente pregevole per la qualità degli oggetti, non essendone profondo conoscitore. Egli la vuol vendere all'estero ed ha trovato chi gliela compra.

L'anno passato l'ho visitata, insieme coll'onorevole Barracco - che mi duole di non veder ora presente - e, secondo il parer mio, che val poco, e quello suo competente, non ci si presentò alcuno di quei casi eccezionali per i quali si sarebbe dovuto provvedere a che gli oggetti d'arte non emigrassero all'estero.

Di qualche importanza vi erano soltanto due sarcofagi conosciutissimi, scoperti sette o otto anni fa alla villa Bonaparte, e da quel sacerdote acquistati.

Pendono lunghe trattative col Ministero della pubblica istruzione, e infine si addivene ad una convenzione, per la quale questo signore regala al Governo una piccola somma di danaro e tre quadri. Io non farei questione perchè la legge sia stata un po' troppo stiracchiata, qualora si fosse arrivati a serbare allo Stato e al nostro paese qualche oggetto d'arte di prim'ordine. Ma ciò non essendo, mi pare che io abbia tutto il diritto di richiamare l'attenzione del pubblico sul modo come procede l'applicazione della legge per parte del Ministero. Quali sono stati gli oggetti prescelti? Dei pregevoli sarcofagi non se n'è parlato neppure; questi vanno all'estero senz'altro. Sono stati invece prescelti tre quadri: un ritratto del Bernini, interessante pel personaggio, e che io, francamente amatore di belle arti, avrei volentieri pagato 300 lire, e forse sarei arrivato fino a 500; quindi si è scelto un preteso Giorgione, anzi un molto preteso Giorgione; ma io non sono abbastanza intendente per poter giudicare se sia autentico oppur no; ho la mia modesta opinione che non lo sia. Ma, qualora non sia un Giorgione, il che a me sembra non solo facile ma facilissimo riconoscere, è sempre un bel quadro della scuola Ferrarese, posteriore di 50 od 80 anni al Giorgione, che può stare fra i quadri di quint'ordine nelle nostre gallerie. Ma, come terzo quadro, si è prescelto il ritratto di Raffaello, dipinto da lui medesimo.

Richiamo la vostra attenzione su questo fatto. È egli possibile che un ritratto di Raffaello, dipinto da lui stesso sia finito presso un rigattiere di Roma, sia stato esposto per lunghi anni

al pubblico inutilmente, ed infine acquistato da un prete, mentre era stato disdegnato dai rappresentanti dei più ricchi collezionisti del mondo?

Parliamoci chiaro. Questo preteso ritratto di Raffaello dipinto da lui medesimo è una delle più mediocri, anzi delle pessime copie di un ritratto eseguito al più un trent'anni fa.

Ora qui mi sia permesso un'interrogazione. A che scopo avete preso questo quadro? Se è per tenerlo rinchiuso in qualche soffitta, come lo meriterebbe, a che scopo voi, che rappresentate gl'interessi pubblici, scegliete dei quadri per tenerli nascosti?

Se poi lo esponete in qualcuna delle gallerie dello Stato, vi sarà un tale scoppio di risate fra tutti gli intendenti esteri ed italiani, che ne ritornerà un gravissimo disdoro all'amministrazione.

Si dirà che in Italia, nel paese delle arti, l'amministrazione che presiede a questi interessi prende dei granchi così madornali da far passare per vera una cosa falsa, come si vede a prima vista.

Dunque, o signori, essendo persuaso che a nulla valgano le buone leggi se non sieno rettamente applicate, io rivolgo al ministro calda preghiera a ciò l'amministrazione sia d'ora innanzi più accurata, più solerte e più vigile nella scelta degli oggetti, altrimenti avremo fatto un lavoro completamente inutile nel discutere e nell'approvare una legge che poteva essere sommamente proficua agl'interessi artistici del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carta-Mameli.

CARTA-MAMELI. Io rivolgo all'onor. ministro della pubblica istruzione una raccomandazione, ed è che voglia provvedere a ciò l'amministrazione dia il buon esempio del rispetto ai monumenti, — rispetto che mi pare non serbi abbastanza. E cito un caso che è tipico.

Il 23 aprile 1891 avvenne — tutti lo ricordiamo — lo scoppio della polveriera di Montevende, presso Roma. Fra i tanti danni che quello scoppio produsse ci fu questo: i vetri istoriati della basilica di S. Paolo vennero ridotti in frantumi. Oggi 25 giugno 1902, cioè a dire oltre 11 anni dopo lo scoppio, i vetri istoriati non sono stati ancora rimessi. Le finestre di S. Paolo continuano ancora a mostrare

le tracce dei vetri antichi, quasi a rimprovero dell'amministrazione per la sua trascuranza. L'umidità, le piogge spinte dalla furia del vento entrano liberamente nel più fastoso e più elegante tempio della cristianità.

Questo fatto non desterebbe meraviglia quando fosse accaduto a Tombouctou — se Tombouctou possedesse un S. Paolo — ma è avvenuto a Roma sotto le ali protettrici del ministero della pubblica istruzione.

Importa che cotesto sconcio cessi, non solo per il rispetto dovuto all'arte, ma anche per il buon nome del paese.

Non c'è alcuno che venendo a Roma non vada a visitare la basilica ostiense; non c'è alcuno che vedendo le finestre in quello stato che ho detto non ne domandi la cagione, e la risposta è una sola: il Ministero della pubblica istruzione — cui tocca provvedere — non ha mai provveduto.

Non si può credere quanto tutto ciò faccia torto al nostro paese.

Gli Italiani avvezzi alle lungaggini amministrative, non si sorprendono molto di talè negligenza; ma gli stranieri riportano una impressione sfavorevolissima di noi, governanti e governati.

L'onor. ministro Nasi, che ha dato ripetute prove di amore per l'arte ed il cui nome è unito alla legge per la conservazione dei monumenti, dovrebbe provvedere sollecitamente a ciò che questo gravissimo sconcio finisca. A lui quindi mi rivolgo pregandolo di provvedere, ed attendo da lui una parola che rassicuri tutti quanti hanno a cuore il buon nome della nostra Italia.

CITTADELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CITTADELLA. Prendendo la parola, io non posso nascondere un senso naturale di timidezza, che mi viene dal luogo in cui mi trovo, dall'imponenza dell'aula, da una maestosa collettività di pensiero.

Cosicché, anche per le pochissime osservazioni che intendo rivolgere all'onorevole ministro, io mi raccomando alla benevolenza del Senato.

Certo noi abbiamo guadagnato assai nella educazione e nella istruzione della donna, e fu aperta una porta facile perchè la donna possa entrare a far valere le sue facoltà.

Questa porta aperta è naturale incoraggiasse

cassai; e noi abbiamo fatti lieti e fatti mesti. V'ha una condizione dalla quale non si può assolutamente prescindere: per quanto la donna sia destinata alla famiglia, non si può proibirle, se non ebbe la fortuna di formarla, di crearsi altre vie utili a sè ed anche agli altri. Sicchè le scuole diedero la possibilità alla donna di primeggiare, e primeggiò. La porta aperta diede anche la naturale conseguenza delle molte concorrenti al posto di maestre.

Questa concorrenza così grandiosa, è naturalmente reggimentata; ma io, senza voler entrare in una discussione, e riverendo l'altissima pratica dell'onorevole ministro, mi limito a raccomandargli che si faccia una osservazione speciale al modo con cui seguono i concorsi pel posto di maestre.

Nei Consigli scolastici questi concorsi vengono fissati; ma dopo avviene che nei Consigli comunali la persona posta prima in terna, non è sovente nominata, ma un'altra invece che è seconda o terza in terna, oppure un'altra ancora che ebbe occasione di fare esperienze di attitudine a insegnare nel comune.

Perciò in alcune località accade una specie di collisione fra la decisione presa dal Consiglio scolastico e quella del comune. D'altra parte è naturale ciò avvenga: la esperienza porta spesso il comune a scelta che crede migliore; ma poi invece il giorno che il non nominato dal comune resta sacrificato, perchè non accettato, in altri concorsi, ed è ancora primo in terna!

Conosco questi fatti per avere appartenuto a qualche Consiglio comunale di campagna e perchè ho l'onore di far parte di un Consiglio scolastico.

Io prego perciò il signor ministro di volere rivolgere la sua attenzione al fatto da me indicato.

Dobbiamo essere lieti dell'indirizzo istruttivo ed educativo della donna, mediante le scuole professionali, le quali danno veramente risultati eccellenti, e rispondono ad un sentimento tanto antico quanto moderno, poichè pongono la persona in quelle condizioni alle quali è chiamata per la sua indole e per le sue disposizioni. Se nelle alunne si rivelano disposizioni artistiche, si dedicano all'arte, se hanno disposizioni industriali, alle industrie, e di questo indirizzo dobbiamo altamente compiacerci.

Il concetto direttivo di queste scuole non può essere sotto la sorveglianza di un solo Ministero, a mio modo di vedere. Attualmente queste scuole sono sotto la speciale sorveglianza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, meno vegliate invece da quello dell'istruzione pubblica; e ciò appare anche da una ragione materiale, che ad ogni modo spiega le cose: la questione del sussidio. Il Ministero della pubblica istruzione a più scuole attualmente non dà il sussidio.

Queste scuole professionali dunque sono anche scuole d'arte e poi comprendono i concetti generali dell'istruzione.

La donna là dentro ha la possibilità di aprirsi una carriera forse brillante nell'arte applicata all'industria, e poi impara un lavoro manuale che le dà profitto materiale e la rende utile nella famiglia.

Queste diverse attitudini, sopra le quali lo Stato ha fondato, dirò così, una specie di sintesi che guida questo genere d'istituzioni, meritano un'osservazione speciale da parte del Ministero dell'istruzione pubblica.

Io desidererei che, come ha fatto per il passato, il Ministero della pubblica istruzione sussidiasse le scuole professionali. Se la intendano fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e quello dell'istruzione.

Altro motivo conduce alle idee accennate.

L'arte è minacciata purtroppo nell'epoca attuale per tante ragioni e soprattutto per una ragione specialissima: quella di dover vivere.

Attualmente avvengono delle confusioni, delle quali non ha colpa il Governo. Vengono giudicati oggetti industriali, quelli che invece sono oggetti artistici.

E perchè? Perchè il genio di un artista si è portato, per vivere, sopra un pezzo di legno, per esempio, invece che sopra una tela.

Ecco la ragione per cui un lavoro viene giudicato artistico-industriale, invece di essere giudicato un lavoro esclusivamente artistico.

Ricordo in un'epoca non lontana un illustre scultore in legno, il Frullini di Firenze, disgraziatamente morto. Egli aveva fatto dei rilievi in legno che arieggiavano veramente le glorie di Firenze del Cinquecento, e li mandò all'Esposizione di Vienna.

Siccome erano appoggi di sedie, vennero giudicati da tappezzerie; fu poi compensato, per-

chè il museo di Berlino e quello di Londra comperarono alcuni di questi schizzi scolpiti a ciò servissero di esempio e di scuola ai giovani che vogliono studiare l'arte pura del Cinquecento.

Il ministro ha provato, fuori del Parlamento, pei suoi discorsi, anche nell'epoca delle esposizioni, di essere tanto amatore dell'antico quanto del moderno; egli tenne presente che l'Italia fu la culla dell'arte, e nello stesso tempo non trascurò il pensiero alle applicazioni, frutto del tempo presente, e che non ammettono poi l'arte coll'industria: no, l'arte vive lo stesso; una piccola scatola dipinta perfettamente, nel dipinto può avere l'importanza di una tela d'autore noto.

Ecco le ragioni per cui pensando a questa confusione, che qualche volta avviene per ragioni di società, per ragioni commerciali, il Governo, vegliando, acquisterà nuovo titolo di benemerenzia.

Quando poi si concatena l'idea dell'arte con l'idea di un lavoro gentile o industriale, o semplicemente manuale, che serve alla vita povera, alla vita familiare, ci si presentano le forze dell'utile istituzione formata colla scuola professionale.

Domando perdono se anche un po' disordinatamente e appoggiandomi alla parola viva, senza certa preparazione, io ho parlato.

Mi appoggiai altresì al sentimento, piuttosto che al pensiero di onorandi colleghi, ed ho prolungato forse un poco il mio dire.

Avrei pure ancora ad aggiungere; ma non voglio abusare della bontà che mi è stata così amabilmente dimostrata con un silenzio che io veramente non merito, e concludo non intendere menomamente d'invitare il ministro che sa il fatto suo, a pensare sopra ad un argomento piuttosto che ad un altro. Io credo che egli debba essere concorde meco nello studio di queste varie idee appena accennate. Egli ha anche qui dentro uomini - non so se siano tutti presenti - più autorevoli di me, i quali sopra queste idee possono certamente parlare in maniera efficacissima.

E mi vien voglia di citare il nostro collega Monteverde, che, insigne maestro della stecca, recentemente ha avuto l'alta fortuna di ritrarre le sembianze così care, così vive ed espressive del grande maestro della nota.

Sì, il nostro presidente ci ha raccolti, dirò così, familiarmente un giorno a visitare quella specie di Pantheon, che è qui dentro sintesi del pensiero più elevato dell'arte italiana! (*Benissimo. Molti senatori si congratulano con l'oratore*).

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Odescalchi, delle cose d'arte competentissimo, avendo quindi una larga cognizione non solo della dottrina, ma anche dei fatti compiuti, ha voluto richiamare l'attenzione del Senato sopra una convenzione fatta dal Ministero della pubblica istruzione. Egli non ha detto quando, ma è bene aggiungere: durante l'amministrazione di un mio predecessore.

Si tratta della collezione Massarenti venduta all'estero: il Governo, com'era suo diritto, poteva porre il veto; vi furono delle trattative e il Massarenti offrì di donare allo Stato alcuni oggetti d'arte. Una Commissione ne scelse parecchi, tra i quali meritano di essere segnalati non solo quelli additati dall'onorevole Odescalchi, ma altri, e principalmente uno che dall'archeologo Gatti parve di un valore eccezionale, cioè la testa in bronzo di Lucio Cornelio Pucione.

Il Massarenti in parte acconsentì, meno per due dei quadri, la cui mancanza avrebbe danneggiato soverchiamente la sua collezione.

Inoltre offrì di pagare la tassa di esportazione integralmente, aggiungendovi la somma di L. 40,000 elargite per acquisti di oggetti d'arte.

Vero è che fra gli oggetti offerti vi era un ritratto di Raffaello, che il Massarenti affermava essere fatto da Raffaello stesso; risulta però che l'autenticità di questo quadro fu negata dal Ministero, che lo fece esaminare dall'ispettore Fleres.

Così essendo, parmi che la convenzione rappresenta un buon affare per lo Stato; ma l'onorevole Odescalchi dice: questo metodo può esser utile, ma non è legale. Veramente l'eccezione di illegalità egli l'ha soltanto accennata, non dimostrata. Certo la convenzione fu approvata dalle autorità competenti; il che fa presumere della sua legalità; e potrei ag-



giungere che anche recentemente si sono verificati atti simili.

Lo Stato ha creduto conveniente di accettare alcune offerte per togliere il veto di esportazione; tanto più che nel progetto poi convertito in legge era ammesso il principio dell'esportazione temperata dal solo diritto della prelazione e delle tasse progressive.

L'onorevole Odescalchi mi fa la raccomandazione di vigilare sul modo, con cui la nuova legge sarà interpretata dall'Amministrazione.

Io posso promettergli molto facilmente che non mancherò di farlo; chè dell'arte mi occupo con speciale cura e l'Amministrazione pone ogni zelo perchè le leggi e i regolamenti siano bene applicati.

È una grande Amministrazione quella della antichità e belle arti, ed avrebbe bisogno di maggiori mezzi; è diretta da un funzionario superiore ad ogni elogio ed è governata con rigoroso criterio di legalità e di competenza tecnica.

Dopo ciò spero che l'onorevole Odescalchi non abbia motivo a insistere nella sua censura...

ODESCALCHI. Domando la parola.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. All'onorevole Carta-Mameli devo dare una semplicissima risposta, ed è questa: che per restaurare i vetri istoriati della basilica di San Paolo occorre una somma preventivata nella cifra di L. 100,000.

Non sarebbe un grande sacrificio per l'importanza artistica del Tempio; ma ci è un ostacolo, ed è che l'amministrazione della chiesa ha promosso una contestazione giuridica per dimostrare che la chiesa appartiene alla Curia papale e non allo Stato, affermando che la chiesa non sia mai stata di proprietà di una corporazione religiosa soppressa.

Mentre si cerca di togliere allo Stato la proprietà del monumento, si vuole che lo Stato paghi le spese occorrenti.

Durando tale contrasto parve all'amministrazione dell'istruzione pubblica atto di prudenza amministrativa attendere. Ecco la ragione principale per cui quei vetri non sono stati messi a posto.

Potrei aggiungere che non sarà nelle presenti condizioni dell'arte opera pronta e facile

ottenere quei medesimi vetri istoriati, che furono perduti in quella disgraziata circostanza.

Posso promettere all'onorevole Carta-Mameli che farò del mio meglio perchè la lunga vertenza sia risolta al più presto.

L'onor. Cittadella si è occupato dell'educazione femminile con osservazioni importanti, che dimostrano quanto egli sia bene informato delle condizioni reali della scuola.

Egli ha detto che il modo con cui è organizzata adesso la scuola femminile produce fra gli altri inconvenienti una sovrabbondanza di maestre e una eccessiva concorrenza al posto d'insegnante nelle scuole femminili.

È un inconveniente notevole e sono perfettamente d'accordo con lui che bisogna provvedere, ma non è possibile in via amministrativa; occorre una legge, ed egli mi dà occasione a ripetere un concetto espresso dinanzi all'alto ramo del Parlamento. Io mi propongo di convertire una quantità di questi istituti femminili, che sono le scuole normali e le complementari in scuole di educazione secondaria femminile, con intenti non professionali, ma di sola coltura generale.

Il diploma magistrale fa venire, anche a chi non ha bisogno, la voglia di diventare insegnante.

Mi pare una riforma opportuna e soprattutto molto semplice e senza spese, perchè si tratterebbe di trasformare un gruppo di scuole già esistenti

Quanto agli inconvenienti che egli ha riscontrato nella carriera dei maestri e che dipendono dai poteri discrezionali dei Consigli comunali, in verità io non saprei che cosa promettere; di certe deliberazioni dei Consigli comunali; la giustizia non si ha da lodare; ma i Consigli comunali hanno libertà di scelta, e la legge lo consente.

Spesso questa libertà comunale è invocata in nome non solo dei principi democratici, ma anche dei conservatori. È una questione molto delicata, che non può facilmente risolversi.

Mi associo completamente all'opinione espressa dall'onor. Cittadella intorno all'indirizzo degli studi nelle scuole femminili. Egli ha soggiunto che i sussidi non sono sufficienti: il Ministero della pubblica istruzione certo non si disinteressa di questo ramo dell'insegnamento, e lo tiene in gran cura. Ed io in ispecial modo non

posso non raccogliere la raccomandazione che egli ha fatta con molta opportunità, perchè sono fra coloro che sostengono la necessità di promuovere l'insegnamento dell'arte applicata all'industria; e sarebbe ottima cosa se anche nelle scuole femminili avesse tutto l'incremento di cui è suscettibile.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onor. Odescalchi.

ODESCALCHI. Mi dispiace di non poter essere d'accordo con l'onor. ministro. Io, non adentro alle segrete cose, non potevo sapere se questa convenzione fosse stata fatta da lui o dal suo predecessore. Io non parlo per attaccar persone, ma per principio.

L'onor. Nasi ha detto che io aveva accennato senza insistere alla illegalità del provvedimento: in verità il mio convincimento, se vogliamo andare in fondo alle cose, è diverso.

Il Ministro ha detto, vi era qui un proprietario di una galleria il quale voleva vendere la sua collezione all'estero, lo Stato aveva il diritto di proibire o concedere questa vendita.

Io questo recisamente lo nego: questa facoltà non aveva lo Stato coll'antica legge Pacca, e l'ha ancora assai meno con la legge che abbiamo recentemente approvata, alla compilazione della quale avendo lavorato anch'io, sotto l'inclita presidenza del senatore Codronchi, qualche cosa ne devo sapere.

Lo Stato ha il diritto d'impedire l'uscita dal paese delle opere insigni, ma se vi è uno che ha una collezione di opere ultra che mediocri, come potrebbero essere quelle di don Marcello Massarenti (non oso affermarlo, ma credo) egli ha assoluta libertà di vendere, e lo Stato di percepire la tassa di legge.

E ciò in linea di diritto; in linea di fatto, se vi era in questa raccolta qualche cosa che avesse carattere o di pregio storico o di bellezza artistica, poteva lo Stato metterci un veto?

Non saprei dirlo certamente, ma so che fra gli oggetti più importanti, c'erano i sarcofaghi trovati nella villa Bonaparte a Roma, i quali se pure non hanno il pregio unico di quelli greci trovati a Saida e attualmente collocati nel museo di Costantinopoli, erano certamente dei più belli fra quelli dell'arte romana che è derivazione greca.

Di questo la nostra amministrazione non s'incarica, ma s'incarica d'altro. E cominciamo dal

celebre ritratto di Raffaello: la Commissione lo riconobbe falso.

Non c'era bisogno dei vostri periti, lo scopriva un ragazzo di 10 anni.

In quanto agli altri insigni quadri, dei quali ha dato l'elenco, uno è quel preteso Giorgione, sul quale ho già detto la mia opinione, l'altro era un quadro che desideravano ma che non hanno ottenuto.

Ora io, o signori, non attacco persone e credo che nei vostri periti archeologi e intendenti di quadri ci sia la ferma volontà di rimanere nella legge; ma a me sembra che in fondo se ne esca. C'è il desiderio di conservare dei capolavori all'Italia, ma invece, a conti fatti, si conservano delle croste e le cose migliori se ne vanno via.

Di questo risultato certo non posso che lagnarmi. Per esempio anni or sono, quando l'onor. Villari era ministro, stipulò una celebre convenzione, non gravosa allo Stato, con la quale si ebbe la Galleria Torlonia.

Io ebbi umilmente l'onore di dire al Governo che un tre quinti di quei quadri erano falsi.

Parve un sacrilegio quella mia osservazione e si fecero venire dei periti. Fu chiamato il Visconti per avere un certificato sulla autenticità di quei quadri, ma egli ripartì senza dare il certificato stesso e i quadri sono finiti in una soffitta, perchè vi vergognate, e giustamente, di esporli al pubblico.

A questi aggiungete il ritratto di Raffaello.

Dunque accumulare delle croste e lasciar partire delle cose buone non mi sembra che possa dirsi una giusta applicazione della legge.

Se l'onor. ministro mi risponderà che questo è stato un errore, e che in seguito porrà attenzione perchè la legge sia giuridicamente e artisticamente applicata, io mi dichiarerò soddisfatto; ma se egli intende dire che in seguito si procederà come si è proceduto recentemente, io in verità non potrei dichiararmi soddisfatto.

CARTA-MAMELI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA-MAMELI. La risposta dell'onor. ministro mi ha mediocrementemente, molto mediocrementemente, soddisfatto.

Egli dice: Vi è una lite vertente; quindi si è creduto conveniente sospendere le ordinazioni di questi vetri istoriati finchè la lite sia decisa. E aggiunge: in Italia non vi sono fabbriche

adatte, artefici capaci di fare questi delicati lavori.

Riguardo alla prima considerazione io osservo che le ragioni addotte varrebbero anche per sospendere tutti gli altri lavori della basilica di S. Paolo. Circa alla seconda ragione dico: se in Italia non abbiamo fabbriche adatte ed abili artefici, dobbiamo aspettare dei secoli perchè questi artefici nascano e lavorino?

Ve ne sono all'estero. In Germania esistono fabbriche fiorenti: se non erro, ve ne è una eccellente a Monaco di Baviera...

CODRONCHI. Ve ne è una a Perugia...

CARTA-MAMELI... L'onorevole senatore Codronchi dice che ce n'è una a Perugia; e allora tanto meglio. Io desidero che si ponga fine ad uno stato di cose che è veramente deplorabile, e non aggiungo altro.

CITTADELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CITTADELLA. Ringrazio l'onorevole ministro, perchè a tutte le età si sentono gli incoraggiamenti, specialmente quando si riconoscono le deficienze proprie. Gli sono grato perchè mi ha risposto in maniera da poter io sperare che per convinzioni sue espresse vivamente, egli segua anche il pensiero mio.

Solo sopra un punto io debbo spiegare ciò che dissi poc' anzi e brevissimamente. È naturale che anch'io intenda le decisioni di un comune qualsiasi nel modo con cui le intende l'onorevole ministro. Io mi limito a sperare che egli nei vari studi suoi trovi il modo che avvenga un accordo tra il Consiglio scolastico provinciale ed i comuni specialmente di campagna, perchè il comune di campagna va un pochino inevitabilmente illuminato.

I sindaci sono tutti eguali, ma il sindaco di un comune rurale non può con i mezzi che appartengono ad un grande centro rendere sempre utilmente pratico l'indirizzo amministrativo.

La ragione per cui mi sono permesso questa osservazione alla contraddizione di decisioni del Consiglio scolastico, presieduto dal prefetto, col comune presieduto dal sindaco, è appunto per un amore di concordanza di idee, le quali già non sono che una maggiore forza in quei sentimenti, che servono di guida nella libertà. E ringrazio di nuovo l'onorevole ministro delle sue parole gentili.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, ministro della pubblica istruzione. L'onorevole Odescalchi mi vorrebbe costringere a confessare un torto che in verità non posso riconoscere negli atti del mio predecessore.

Intorno alla legalità non insisto: debbo credere che quella convenzione sia stata perfettamente legale.

ODESCALCHI. E perchè?

NASI, ministro della pubblica istruzione. Perchè le convenzioni si stipulano dopo aver sentito i corpi consulenti, sono approvate dal Consiglio dei ministri, poi vanno alla Corte dei Conti, hanno insomma una procedura per la quale si deve presumere che siano state rispettate tutte le leggi.

Che nella convenzione Massarenti la legge non sia stata rispettata, ella non l'ha dimostrato; ella ha detto che vi sono due modi di applicar la legge: o esercitare il diritto di prelazione o riscuotere la tassa.

Nel caso presente la tassa fu riscossa; di più si ebbero in dono alcuni oggetti d'arte. Mi pare che ciò non costituisca un'offesa del principio di legge.

Se lei crede che sia stato un errore dell'amministrazione l'aver preso per autentico un ritratto falsamente attribuito a Raffaello, il dissenso fra noi può scomparire molto facilmente, avendo già dichiarato che quell'oggetto fu ritenuto come di nessun valore e non ebbe alcun peso nella convenzione conclusa nel 1899 dall'onorevole Baccelli, che delle cose d'arte è certamente intenditore.

Avrò potuto sbagliare nella parola, ma non credo di aver espresso il pensiero che non ci sia modo di provvedere ai vetri istoriati che l'onorevole Carta-Mameli vorrebbe veder rimessi nella basilica di S. Paolo.

A me pare d'aver detto che quest'industria non fiorisca più come in altro tempo e come sarebbe desiderabile.

Fatta quest'affermazione in modo incidentale, dico che essa non ha influenza sullo stato della questione; l'argomento principale è sempre quello della contestazione sorta tra i Benedettini di S. Paolo e lo Stato.

L'onorevole Carta-Mameli dice: Altre spese

si sono fatte; e questo fatto, che certamente non può dispiacere all'onorevole Carta-Mameli, mi dà più ragione a promettergli che io sarò ben felice di occuparmi in modo speciale di questa vertenza, per risolverla il più presto possibile, ridonando alla chiesa di S. Paolo tutto quello splendore, che la fa segno all'ammirazione universale.

È uno dei miei antichi desiderî, non come ministro, ma come semplice cittadino: tutte le volte che sono andato a S. Paolo, lo stato di quelle finestre ancora prive dei vetri istoriati, mi ha cagionato rammarico sommo. Non posso quindi non associarmi ai sentimenti espressi dall'onorevole Carta-Mameli.

All'onorevole Cittadella dirò che è dinanzi alla Camera dei deputati un disegno di legge per la nomina dei maestri elementari, nel quale sono proposte importanti innovazioni.

Quando verrà al Senato ci sarà modo di ritornare sull'argomento e di studiare qualsiasi altra migliore disposizione, e sarò ben lieto se l'onorevole Cittadella vorrà suggerirmene.

ODESCALCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Siccome è una cosa di gravissima importanza, insisto.

Ora la illegalità sta precisamente in quel punto sul quale l'onor. ministro ha sorvolato, quello che si è fatto in passato importa solo in quanto giova a chiarir la questione e ad impedire che si ripetano simili illegalità per l'avvenire. Ecco come procedeva il Governo: metteva il *veto* all'importazione. Ora esso non ha diritto di *veto* all'esportazione, meno per quegli oggetti speciali d'interesse nazionale. Ma quando vi era un caso come quello della galleria Massarenti, la quale non conteneva nulla di tanta importanza, il Governo non aveva diritto di mettere un *veto* che era illegale, e poi patteggiarne il ritiro. La legge non dà al Governo che il *veto* sopra gli oggetti di una massima importanza sulla quale ha interesse di avanzare un diritto di prelazione. Io in casa mia, per esempio, possiedo 50 quadri di nessun valore; voglio venderli all'estero, non riconosco in Lei nè in nessun Governo il diritto d'impedirmene la vendita, perchè non ci è nessun interesse nazionale; dunque la condizione è che il Governo ha diritto d'impedire entro certi casi l'esportazione

dell'oggetto; non ha diritto di estendere questo *veto* ad oggetti di nessun valore. Se l'estende e patteggia il contratto è, secondo me, fuori della legge e questo sistema non deve tenersi in avvenire.

Aggiungo qualche altra osservazione: si è preso un quadro falso, si è fatto qualche male? Materialmente non se ne è fatto nessuno, ma moralmente se ne fa uno grande, perchè l'essere prescelto da persone competenti nello Stato significa un onore per l'oggetto...

NASI, ministro della pubblica istruzione. Non è così.

ODESCALCHI. ...La roba buona la lasciate vendere all'estero.

Perchè il Governo deve ritenere un quadro non autentico?

A che cosa gli serve? Io citerò un fatto. Al Museo del Louvre, Rothschild voleva regalare un quadro coll'obbligo di collocarlo in un posto di onore. L'amministrazione ha rifiutato osservando che il quadro non meritava di stare in quel posto. Dunque non è all'altezza di appartenere allo Stato quello di Marcello Massarenti.

L'amministrazione sta lì per vigilare gli oggetti di vero valore e questi li fa emigrare all'estero, e lunga sarebbe la sequela degli oggetti che lascia partire.

Perchè l'onorevole ministro non si è occupato dei sarcofagi? Avrebbe fatto molto meglio l'amministrazione che ad occuparsi dei falsi quadri di Raffaello.

Dunque riassumo; in avvenire si applichi la legge dove è applicabile e si lasci la libertà dove è sancita dalla legge, e nella scelta degli oggetti si vada un po' più guardinghi, perchè se il signor Marcello Massarenti vuol regalare dei cattivi quadri, per onore dell'amministrazione stessa, si dica che lo Stato italiano non li accetta. Questa non è colpa dell'attuale ministro, ma da questi piccoli errori del passato, l'Amministrazione avrà largo campo per emendarsi e rendersi benemerita degli interessi artistici del nostro paese.

CODRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Premetto che non parlo come componente della Commissione di finanze, perchè ho da raccomandare una spesa per l'avvenire.

Mi felicito innanzi tutto con l'onor. ministro dell'istruzione pubblica il quale ha condotto trionfalmente in porto, anche nell'altro ramo del Parlamento, una legge alla quale ho dato anch'io la mia opera modesta. Se l'onor. ministro lo ricorda, quella legge ha per fondamento il diritto di prelazione, diritto che è impossibile esercitare senza che nel bilancio siano iscritte le somme necessarie. Vi troverete spesso nel caso di rifiutare l'esportazione di un oggetto insigne, senza i mezzi per acquistarlo. O un danno dello Stato od un'ingiustizia consumata a danno del privato. Nella relazione che accompagnava il disegno di legge che ebbe l'onore di 11 giorni di discussione in Senato, ricordo di aver raccomandato a nome della Commissione all'onor. ministro, di voler iscrivere in bilancio una somma, che noi credevamo non potesse essere inferiore alle 500,000 lire. Non veggio il cap. 38 di questo bilancio aumentato di un centesimo.

La legge è stata da pochi giorni approvata dalla Camera, e benchè abbia avuto la cauzione sovrana non credo sia stata pubblicata ancora nella *Gazzetta Ufficiale*. Prego però il ministro di considerare se per l'anno prossimo non sia necessario, per impedire l'emigrazione degli oggetti d'arte, o che si violi il diritto privato, d'iscrivere una somma. Solamente con questo mezzo la legge che ci è costata così lunga fatica potrà essere applicata. Senza un fondo in bilancio per esercitare questo diritto di prelazione, sarebbe inutile aver votata la legge.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole senatore Codronchi, con grande cortesia, ha voluto rivolgermi lode per l'approvazione sollecita della legge sulle antichità. Io debbo però dichiarare che l'opera mia è stata assai piccola cosa in confronto al contributo di sapienza e di lavoro, che portò in quel progetto il Senato, l'Ufficio centrale e soprattutto il relatore onorevole Codronchi; cosicchè ad essi deve attribuirsi il merito di aver affrettato il compimento di un voto così antico ed importante: l'unificazione delle leggi per l'arte.

Se nel bilancio non figurano le somme che giustamente si desideravano, la colpa non è mia, ma della condizione delle finanze, e contro il diniego del ministro del tesoro avrei sollevato inutili insistenze. Ma il senatore Codronchi sa che questo capitolo verrà più tardi ad essere aumentato per gli effetti della legge medesima; fu innovazione importantissima quella per cui i proventi delle tasse di esportazione sono iscritte nel bilancio medesimo dell'istruzione, appunto per servire all'acquisto degli oggetti d'arte, altrimenti il diritto di prelazione sarebbe rimasto un nome vano.

Poche altre parole di risposta al senatore Odescalchi, perchè mi sembra che egli si aggiri in un malinteso.

È certo che trattandosi di oggetti d'arte che abbiano riconosciuto pregio, lo Stato poteva mettere il veto all'esportazione.

Nel caso della collezione Massarenti furono chiamati il Venturi per la pittura e il Gatti per l'archeologia; i quali indicarono gli oggetti della collezione che avevano a loro giudizio un valore artistico e storico.

Si comprende che quando sui migliori oggetti di una collezione è posto il veto, difficilmente il proprietario trova a venderla...

ODESCALCHI. In questo caso il veto doveva esser posto soltanto sugli oggetti riconosciuti di valore artistico, e non sopra tutta la collezione.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*... Perchè ne resta certamente diminuito il valore complessivo.

Non è esatto che lo Stato abbia preso una testa falsa di Raffaello, gli oggetti accettati furono riconosciuti importanti, come un ritratto del Bernini e la testa di quel romano che al Gatti parve di gran valore.

Non credo quindi che i criteri espressi dal senatore Odescalchi possano avere applicazione nel caso, del quale egli ha voluto intrattenere il Senato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione dei singoli capitoli.

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse). . . . .	783,070 »
2	Ministero - Personale straordinario - Paghe e remunerazioni . . . . .	89,960 »
3	Compensi straordinari ad impiegati di ruolo dell'amministrazione centrale ed agli straordinari per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero . . . . .	49,100 »
4	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti . . . . .	18,432 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse) . . . . .	16,500 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria - Indennità e compensi - Consulenza legale . . . . .	40,000 »
7	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	69,200 »
8	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . . . .	1,500 »
9	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale . . . . .	15,000 »
10	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie . . . . .	95,000 »
11	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio . . . . .	30,000 »
12	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi . . . . .	29,000 »
13	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali . . . . .	34,500 »
14	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero . . . . .	100,000 »
15	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal ministero medesimo . . . . .	125,830 22
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,497,101 22

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

		<i>Riporto</i> . . . . .	1,497,101 22
16	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .		6,000 »
17	Spese postali (Spesa d'ordine) . . . . .		13,000 »
18	Spese di stampa . . . . .		48,330 »
19	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .		13,820 »
20	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .		<i>per memoria</i>
21	Spese casuali . . . . .		17,968 »
			1,596,219 22
	<b>Debito vitalizio.</b>		
22	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .		2,493,000 »
23	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .		169,000 »
			2,662,000 »
	<b>Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.</b>		
24	Regie provveditori agli studi - Personale (Spese fisse) . . . . .		356,377 50
25	Regie ispettori scolastici - Personale (Spese fisse) . . . . .		552,960 »
26	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico . . . . .		263,800 »
			1,176,137 50
	<b>Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.</b>		
27	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3 <sup>a</sup> ) . . . . .		7,822,537 43

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI. Considerando il giorno e l'ora, dirò poche parole, benchè si tratti di un argomento di grandissima importanza e che appunto per ciò a me pareva non dovesse passare intieramente sotto silenzio in Senato. Intendo parlare dei nuovi regolamenti universitari, opera veramente poderosa compiuta dal ministro attuale.

I regolamenti universitari hanno forse, per alcuni rispetti, un'importanza maggiore che non la legge; giacchè dai regolamenti universitari vengono determinate le varie materie che si debbono studiare, il numero degli anni nei quali debbono essere compiuti i singoli corsi, le prove che gli studenti debbono dare per adire alle professioni; insomma essi non hanno solo un'importanza pedagogica e scientifica, ma anche un'importanza economica e sociale.

Quanto all'aspetto pedagogico e scientifico, io non entrerei in particolari, non parendomi qui opportuno; in altra sede ho espressa la mia opinione a questo riguardo ed altri lo fecero al pari di me; e spero che il ministro vorrà tenerne conto. Però io debbo fare all'onorevole ministro un'osservazione di carattere generale e di grande interesse per la scienza.

Considerando alcuni punti dei nuovi regolamenti e delle relazioni che li precedono, parrebbe che essi pretendano di dare in alcune materie un determinato indirizzo scientifico. Ora, questo non solamente non è conveniente e giusto il tentarlo, ma non è neanche possibile di ottenerlo. Se si vuole un buon indirizzo negli studi superiori, non c'è che fare delle buone nomine di professori; ma quando questi si sono nominati, non si può dare loro la falsariga, non si può prescrivere l'indirizzo che il loro insegnamento deve prendere.

Convien riconoscere che, malgrado la grande varietà e mutabilità delle nostre disposizioni concernenti l'istruzione superiore, pure questo principio fu generalmente rispettato. La libertà scientifica, già ebbi a dirlo altre volte, è una delle cose più costantemente ammesse e tutelate presso di noi. Ed io spero che anche il ministro attuale, il quale ha un largo spirito liberale, vorrà conservarsi fedele a questa nobile tradizione del nostro paese.

Vengo ora a considerare i regolamenti sotto l'aspetto legale e politico.

Prima di tutto mi permetterò di fare un'osservazione intorno al regolamento della facoltà di filosofia e lettere, regolamento che, se letteralmente non contraddice alla legge, non mi pare che vi si conformi nello spirito. Infatti la legge ammette nella Facoltà di filosofia e lettere due lauree: quella in filosofia e quella in lettere. Il regolamento, con intento ottimo, ma con disposizioni che nel loro complesso non mi paiono buone, ha specificato la laurea in lettere con tre certificati, di guisa che uno studente deve prendere la laurea o in filologia moderna, o in filologia classica, o in storia. Questa specificazione è di grandissimo vantaggio per i giovani che vogliono darsi al culto puro e più elevato delle scienze e delle lettere; ma la più gran parte dei giovani iscritti in quella Facoltà si dirigono all'insegnamento secondario e si contentano di questo; e per vero non si può pretendere che tutti abbiano a diventare grandi letterati o grandi filosofi. Quindi, pur lasciando la facoltà di specificarsi a chi lo vuole, ciò non dovrebbe essere assolutamente obbligatorio e dovrebbe esser lecito di congiungere i vari studi in modo da ottenere la laurea complessiva in lettere in quattro anni.

Il nuovo regolamento a coloro che non vogliono la specificazione, impone un maggior aggravio di tempo e di spesa che a me non pare conforme alla legge, giacchè per la laurea completa in lettere, qual'è stabilita dalla legge Casati, ci vogliono ora con quel regolamento nientemeno che otto anni. Chi, per es., ha ottenuto il certificato di storia, deve iscriversi ancora per due anni di studio se vuol prendere quello di letteratura italiana, e altri due se vuol prendere quello di letteratura classica. Questo è un gravissimo inconveniente e spero che il ministro vi riparerà. In altri paesi, come in Francia e in Germania, benchè vi siano ordinamenti molto differenti, pur è dato il modo, sia ai giovani che vogliono dedicarsi al culto più elevato del sapere come agli altri che mirano ad uffici più modesti, di soddisfare le loro diverse aspirazioni. Il giovane che in Germania vuol darsi all'insegnamento, non fa che sei semestri all'Università, segue quei corsi che vuole e poi prende tutte quelle abilitazioni di



cui si sente e si mostra capace. In Francia chi vuol darsi all'insegnamento secondario non ha bisogno di prendere la laurea dottorale, come fa chi aspira all'insegnamento superiore; ma si contenta della licenza, che generalmente si prende con due anni di studi universitari, per prepararsi poi al concorso di *aggregazione*. Col nuovo regolamento ai nostri giovani che vogliono darsi all'insegnamento secondario non bastano più neanche quattro anni; ma debbono farne un quinto, per avere il diploma di magistero. Ora, che cosa diamo noi a questi giovani dopo che hanno fatto studi così lunghi e dispendiosi, dispendiosi indipendentemente dalle tasse che noi loro imponiamo? Noi diamo un primo stipendio di poco più di mille lire, mentre in Francia, con studi molto minori, con un tempo molto più breve, hanno subito uno stipendio assai maggiore.

Ma vi ha ancora un'altra incongruenza. Mentre per prendere la laurea completa di lettere bastavano 10 esami, nel regolamento attuale per prendere un terzo della laurea in lettere si debbono fare non meno che 14 esami

Noi dobbiamo certo preoccuparci della dottrina e della coltura dei nostri giovani, ma, lo ripeto, non bisogna poi tirar troppo la corda ed imporre dei pesi troppo gravosi, tanto più quando si propone, come si dice nella relazione, di accrescere le tasse universitarie. A me pure sembra che vi siano gravi ragioni in favore di tale proposta, ma non bisogna gravare nello stesso tempo in due modi; accrescere le tasse ed accrescere il numero degli anni di studio ed indirettamente il grave dispendio degli scolari.

Vengo ora ad una osservazione generale, molto importante che concerne più o meno i vari regolamenti.

Tutte le volte che si è discusso in Senato sulle riforme dell'istruzione pubblica, abbiamo espresso quasi ad unanimità il pensiero che il meglio sia ancora tornare alla legge Casati; tutti abbiamo deplorato specialmente la farragine di studi e di esami a cui i nostri giovani sono obbligati.

Ora hanno riparato i regolamenti attuali a quest'inconveniente?

Niente affatto! anzi io temo che ci troveremo in condizioni peggiori, e che i due dei maggiori inconvenienti ai quali l'onorevole ministro molto

giustamente voleva porre rimedio, cresceranno. I due inconvenienti sono l'uno di carattere economico e l'altro di carattere disciplinare e sono prodotti nel nostro ordinamento universitario dal sistema degli esami. Gli esami tolgono un gran tempo ai nostri giovani e al nostro insegnamento; le nostre università sono diventate quasi più istituti di esami che d'insegnamento, il che è proprio contro alla tendenza generale che vi è ora. Mi basterebbe citare l'Inghilterra. A Londra le due cose sono chiaramente e nettamente separate: vi è una università che esamina ed una università che insegna. Ora, per dimostrare il danno che ciò produce ai nostri studi, basterà un breve confronto colle università tedesche.

La Germania ha diviso i suoi corsi in semestri e noi invece in anni. Ora facevo il conto con alcuni miei colleghi, ed abbiamo dovuto riconoscere che il semestre tedesco equivale, settimana più, settimana meno, alla media del nostro anno scolastico; i nostri giovani hanno i loro corsi di studio universitario più lunghi che in tutti gli altri paesi, pur avendo in ultimo minor numero di lezioni. Citerò solo il corso di medicina, il quale in Germania è obbligatorio solo per nove semestri, benchè ora sia prescritto anche un anno di pratica; ma questa è oramai consuetudinaria anche da noi. Ma presso di noi sono obbligatori per la medicina sei anni di Università; e a questi sei il regolamento nuovo ne aggiunge un settimo per chi vuole seguire le scuole speciali, il quale indirettamente diventerà pure obbligatorio, perchè quasi necessario per la carriera. Noti bene il Senato che io non intendo con questo di disapprovare l'istituzione di quelle scuole; anzi io la lodo e la trovo opportunissima; ma avrei voluto che i corsi della facoltà fossero ordinati in modo da contenere l'insegnamento di quegli Istituti o di quelle scuole nei sei anni di studio universitario.

Ma se gli esami universitari tolgono un tempo troppo lungo all'insegnamento in via regolare ed ordinaria, ne tolgono spesso altrettanto in via straordinaria ed irregolare, sia pei tumulti di cui essi sono la causa principale, sia per le concessioni che si fanno per calmare questi tumulti. L'onor. ministro ha altra volta riconosciuto e deplorato con noi questi gravi inconvenienti; ma a me sembra che egli, accrescendo il numero degli esami e rendendone più

complicato il sistema, ha reso più grave il pericolo, ha aumentate le cause e le occasioni ai tanto deplorati tumulti universitari, ed io temo seriamente che per una ragione o per un'altra, scemerà sempre più il numero delle lezioni; ribadendo quindi sempre più quello sconcio dei nostri studi universitari, pel quale colla maggior lunghezza dei corsi abbiamo il minor numero di lezioni.

Quale sarà dunque il modo migliore di sciogliere il nostro problema universitario? Io l'ho già esposto un'altra volta. Il ministro, che ha tanto ingegno e ha dimostrato anche un'insolita vigoria di volontà, dovrebbe prendere una buona volta in mano e seriamente la riforma delle nostre Università, attuandola non già per mezzo di regolamenti, ché sarebbe sempre una soluzione monca e provvisoria, ma per mezzo di una legge che lasciasse ai nostri Atenei una libertà maggiore, che lasciasse ai professori e agli studenti maggiore larghezza nell'ordinamento dei loro insegnamenti o dei loro corsi, col correttivo degli esami di Stato.

È un grave errore il credere che occorra, come si dice, stringere i freni per ottenere maggiore disciplina. Io sono invece persuaso che questa si otterrà assai più facilmente colla libertà. Pare ad alcuni che con questa i giovani siano come abbandonati a sé e privi di guida. Non si pensa che quella libertà viene rispetto agli studenti contenuta e regolata da due cause diverse. L'una consiste in questo, che i giovani generalmente, almeno i migliori (e sono quelli di cui dobbiamo maggiormente preoccuparci) chiedono e accolgono con deferenza il consiglio dei loro insegnanti, i quali per solito sono ben lieti d'indirizzare i loro scolari secondo le loro vocazioni scientifiche o professionali, dando loro suggerimenti ed aiuti. L'altra causa è efficace su tutti gli studenti, anche sui più mediocri, e consiste nei programmi sui quali si dovrebbero fare gli esami di Stato, e che anche oggi sono banditi per certi esami di concorso. Pochi giorni fa, ad esempio, leggevo nella *Gazzetta Ufficiale* un programma di concorso al Ministero dell'interno, nel quale erano esposti dettagliatamente i punti delle varie materie, sui quali gli aspiranti potranno essere interrogati. E tali programmi non si mutano da un anno all'altro, sicché essi possono benissimo servire di guida per i nostri

giovani, perchè essi sono ora molto più positivi di quel che si crede, e fin da quando entrano all'Università cominciano a pensare al loro avvenire e ai mezzi migliori per avviarsi prestamente nelle loro professioni.

Io credo che colla libertà così corretta il ministro otterrà quella disciplina che invano cerca di ottenere col moltiplicare il numero degli esami, coll'accrescere il numero dei corsi.

E poichè parliamo di libertà accademiche, mi permetta il ministro di accennare ad una disposizione che dicono egli voglia introdurre nel regolamento generale e che non mi sembra a quelle molto propizia. Intendo parlare della nomina dei rettori che il ministro vorrebbe fare direttamente. Per verità la legge Casati lascia questa nomina al ministro; ma essa con ciò non impedisce che i rettori siano proposti con una terna dal Consiglio dei professori come si fa da molti anni. Ed io credo che il ministro non dovrebbe mutare il sistema presente, perchè sono convinto che un rettore designato dai professori ha più autorità di uno nominato direttamente dal ministro.

Molte altre cose potrei dire su questo argomento che fu per me oggetto di lungo studio; ma il tempo stringe e quindi io chiudo il mio dire con una domanda: dal momento che si sono fatte tante riforme nelle università per parte dei ministri che si sono succeduti, dal momento che esse non hanno mai soddisfatto pienamente nessuno, di guisa che ogni ministro ha potuto con troppa facilità disfare quello che un altro ministro ha fatto, non crede il ministro opportuno di presentare una legge per la quale si lasci alle università la facoltà di governarsi, entro certi limiti e condizioni, da sé, in modo che si adattino esse medesime al progresso della scienza ed alle varie esigenze delle professioni? Con un tale sistema si otterrebbe almeno questo: che si potrebbe finalmente formare una vera tradizione scolastica, radicata non solo nelle leggi e nei regolamenti, ma anche nei costumi. (*Approvazioni*).

GABBA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GABBA. Darò voto favorevole al capitolo del bilancio della pubblica istruzione concernente l'Università come anche agli altri capitoli, ma rispetto a quello specialmente chiedo venia al Senato di esporre brevemente le ragioni del

mio voto, e anche di dichiarare le restrizioni mentali con cui lo accompagno.

Io sono d'avviso che l'onor. ministro Nasi, dotato di tanta iniziativa e di tanto coraggio, avrebbe meglio fatto osando ciò che in un suo discorso a Palermo dichiarò essere suo proposito, cioè presentando il progetto di una legge unica per tutte le Università italiane, anziché emanando semplici regolamenti.

Soltanto per legge infatti si possono definire e soltanto discutendo un progetto di legge si possono studiare debitamente nel Parlamento e fuori, non pochi punti controversi intorno al miglior ordinamento dell'Università italiana e degli studi superiori in generale. Definire, per esempio, se il carattere dell'Università debba essere esclusivamente scientifico, oppure professionale, o se ed in qual modo questi due caratteri debbano essere contemperati, se esami universitari si debbano mantenere, oppur vi si debbano sostituire i così detti esami di Stato, o se, ed in qual misura, gli uni e gli altri si possano conciliare; quale debba essere il vero ufficio e il carattere della laurea dottorale; come meglio si possa provvedere al naturale, progressivo ampliamento del programma degli studi, senza cadere in soverchi frazionamenti; quale sia il vero ufficio della libera docenza, e quali le più efficaci guarentigie del medesimo, se l'Università debbano essere dichiarate autonome, ed in che senso e misura; quali siano i migliori mezzi onde conseguire quella disciplina della scolaresca universitaria, la cui attuale insufficienza è la principale causa del pubblico discredito in cui le Università sono cadute fra di noi, nonchè dei frequenti, infondati e calunniosi giudizi rispetto al corpo dei professori ed al modo in cui questi adempiono i loro doveri. Che se anche un ministro della pubblica istruzione non volesse affrontare e definire tutte quelle gravi questioni, sarebbe già un grande beneficio per le Università italiane la estensione a tutte quante della legge Casati 13 novembre 1859, la quale impera già in quasi tutte le Università maggiori, ma soltanto in queste. E voi vi ricordate, onorevoli colleghi, che siffatto partito è stato consigliato nella relazione Cremona, a nome del nostro Ufficio centrale, nell'anno 1885, colla clausola bensì che nella legge Casati venissero introdotte le necessarie modificazioni ed aggiunte.

Nessuna di queste cose può manifestamente farsi per via di regolamento e di decreto reale. Che se un ministro osasse, ciò da cui più di ogni altro aborre certamente l'onorevole Nasi, trascendere i limiti imposti alla podestà regolamentare, potrebbe anche darsi che i corpi scientifici chiamati ad eseguire regolamenti siffatti, vi si rifiutassero; di che essi avrebbero certamente diritto. Ma intanto lo emanare regolamenti, che ai più vitali bisogni delle Università non possono soddisfare, è un rendere ancora più remota la invocata opera legislativa, è uno sfruttare poco utilmente il già scarso interessamento del pubblico alle cose universitarie.

Ma oramai i nuovi regolamenti universitari sono pubblicati, e intorno a questi mi consenta il Senato che io faccia brevi osservazioni.

Dicevo: i nuovi regolamenti universitari sono già pubblicati, ma dicevo troppo; sono bensì pubblicati i regolamenti speciali delle Facoltà, ma il regolamento generale universitario non è ancora reso pubblico, benchè universalmente si dica essere anch'esso già pronto, e costituzionalmente idoneo ad essere attuato.

Io non voglio muovere esplicita domanda all'onor. ministro del perchè di codesto fatto, ma non posso non esprimerne la meraviglia mia, che è pur quella di tutti i corpi universitari. Deve pur contenere il regolamento generale le norme più importanti, e veramente organiche delle Università, e come è legittimo interesse del Parlamento e del pubblico di averne al più presto notizia, così pure non può certo giovare alla retta sua applicazione l'essere fatto conoscere alla vigilia soltanto del giorno in cui dovrà avere attuazione.

I regolamenti di Facoltà pubblicati con decreto Reale per iniziativa dell'onor. Nasi sono stati oggetto di discussioni e giudizi non sempre sereni ed imparziali, non di rado invece appassionati, e suggeriti da ostili preconcetti, non certamente degni di approvazione. In realtà molte buone cose essi contengono; è una testimonianza cotesta che va resa all'onorevole ministro della pubblica istruzione. I più contenti ne sono, o i meno malcontenti, i professori della Facoltà di scienze, poi quelli della Facoltà di medicina e quelli della Facoltà di filosofia e lettere, meno di tutti i professori della Facoltà di giurisprudenza. Io non voglio diffondermi in-

torno alle lodi e alle censure di cui ciascun regolamento è oggetto per parte dei competenti professori. Non posso però non riconoscere saggio ed utile, per se medesimo considerato, il provvedimento, comune alle Facoltà di giurisprudenza e di medicina, della divisione dei relativi studi in bienni. Più volte le Facoltà ebbero ad invocarlo, e lo stesso Consiglio superiore ebbe a proporlo, come il solo possibile onde impedire che gli studenti regolino capricciosamente e assurdamente i successivi loro studi, posticipando materie che dovrebbero essere studiate prima, e riducendosi così ad un opprimente cumulo di esami speciali, che è causa principale delle continuamente invocate Sessioni straordinarie di esame, e degli scandalosi scioperi e tumulti messi in opera per conseguirle.

Ma è ella poi sicura cosa che siffatto provvedimento si possa introdurre per regolamento anzichè per legge? È lecito dubitarne di fronte agli articoli 125 e 132 della legge Casati, i quali danno agli studenti libertà di regolare essi stessi l'ordine dei loro studi. Vuolsi qui ricordare che la distribuzione degli studi medici in tre bienni fu già introdotta dal regolamento Coppino 1876, e che nel 1882 il ministro Baccelli ebbe a revocarla, adducendo appunto l'insuperabile ostacolo dei citati articoli della legge Casati. Non è però questa, onorevole ministro, la sola violazione di legge, che si incontra nei regolamenti speciali che portano la di Lei firma. Mi permetta io ne accenni una, la quale non mi sembra dubbia, e non violazione mi pare di una legge dello Stato, ma bensì e propriamente della stessa legge di ragione. Nel programma degli insegnamenti della Facoltà di filosofia e lettere, accanto alla menzione della filosofia teoretica trovasi scritto in parentesi « psicologia, logica », e accanto alla menzione della filosofia morale trovasi del pari scritto in parentesi « sociologia ». A parte, onorevole ministro, che cotesto uso di parentesi in un testo di legge è tutto nuovo ed inammissibile, non si comprende neppure affatto come d'ora in avanti dalla filosofia debba essere sbandita la metafisica, e come la scienza della morale si possa confondere colla scienza della società.

Come ho detto poc' anzi, il regolamento della Facoltà di giurisprudenza ha suscitato più di

ogni altro censure e proteste. Eppure io debbo riconoscere, d'accordo colla generalità dei miei colleghi, che non poche cose buone e lodevoli in quel regolamento si riscontrano. Ho già accennato alla divisione del corso in bienni, per se medesima commendevolissima; è pur da lodarsi la estensione del corso di diritto civile a tre anni, la facoltà data agli studenti di assumere per materia di esame obbligatorio qualche disciplina scelta in altra Facoltà, dietro il suggerimento della stessa Facoltà di giurisprudenza, e il permesso dato ai professori di questa Facoltà, o soli, oppure associati a professori di altre Facoltà, di associare i loro insegnamenti, e costituire istituti, scuole di perfezionamento o seminari di scienze giuridiche, economiche e sociali. Ma sono pur fondate, a mio avviso, onorevole ministro, ed anche non lievi, talune censure fatte al regolamento della Facoltà di giurisprudenza. Vi si parla di corsi di pratica forense civile, penale e commerciale senza chiarire quando e come e in qual misura questi corsi debbano essere dati, e neppure se i relativi insegnanti debbano per questo nuovo ufficio essere o no retribuiti.

Mi permetta il Senato che io insista specialmente su quest'ultimo punto, benchè lo accennare al danaro accanto alla scienza sia un discendere da cose alte a cose basse. Purtroppo il danaro è il nerbo d'ogni cosa, e voi ben sapete, onorevoli colleghi, che fra le piaghe del nostro sistema universitario, vi è non soltanto la scarsa dotazione dei gabinetti e delle biblioteche, ma altresì l'esiguità degli stipendi degli insegnanti. Ella è pur giustamente disapprovata e altamente deplorata la esclusione della storia del Diritto Romano, del Diritto Ecclesiastico, e della Medicina Legale dagli esami obbligatori per la Laurea in Giurisprudenza. Quanta sia l'importanza degli studi del Diritto Ecclesiastico al giorno d'oggi in Italia, non è d'uopo, onorevoli colleghi, che io mi diffonda a spiegarlo a voi, e neppure ha bisogno di essere dimostrata la necessità di una certa coltura in medicina legale negli avvocati e nei magistrati, i quali altrimenti non sarebbero neppure in grado di comprendere la terminologia delle perizie mediche, nonchè di apprezzarle e discuterle.

Mi permetta, onorevole ministro, di rammentargli che parecchie altre materie, oltre le an-

zidette, si trovavano escluse dagli esami obbligatori per la laurea nel primo suo progetto di regolamento della Facoltà di giurisprudenza, e che rispetto ad esse egli non esitò a tener conto delle proposte delle Facoltà nel redigere il progetto attuale, come pure che, rispetto alla medicina legale in particolare, il Consiglio superiore della pubblica istruzione ebbe recentemente a proporre non soltanto di mantenerne l'obbligatorietà per l'esame di laurea, ma eziandio di estenderne l'insegnamento da sei mesi ad un anno.

Concludo col dire che, mentre io non nego il mio voto al presente bilancio della pubblica istruzione, e specialmente al capitolo che riguarda le Università, auguro all'operosissimo e coraggiosissimo ministro Nasi che egli voglia in non troppo lontano avvenire ricordarsi di quei « meditati riguardi ad un prossimo avvenire », cui egli accenna al fine della sua relazione a S. M. il Re intorno al regolamento per la Facoltà di giurisprudenza, ed anche non dimentichi il proposito dichiarato nel suo recente discorso a Palermo, dia opera cioè ad un progetto di un'unica legge sull'istruzione superiore. Noi abbiamo attualmente cinque di queste leggi, la legge Casati vigente a Padova, Torino, Pavia, Genova, Roma, Cagliari e Sassari; la legge Albicini vigente a Bologna; la legge Grimelli vigente a Modena e Parma; la legge Ridolfi vigente a Pisa e Siena; la legge Imbriani vigente a Napoli; la legge Ugdulena vigente a Palermo, Catania e Messina, e in pari tempo un regolamento generale per tutte le Università il quale, curiosa cosa, si richiama esclusivamente alla legge Casati.

Cosiffatta molteplicità di leggi sul medesimo argomento, oltre ad essere per sè medesima irragionevole, è poi fonte, nella pratica, di non pochi inconvenienti, e fra gli altri, di una ingiusta disparità di trattamento degli insegnanti per ciò che attiene alle nomine e alle promozioni, secondo le Università presso cui esse devono aver luogo. Che se l'onorevole ministro a tale opera si accingerà e saprà condurla a buon termine, egli potrà veramente lasciare quella « memoranda traccia del suo passaggio alla Minerva », che con lodevole orgoglio nel suo discorso di Palermo, egli si augurava.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. L'argomento esigerebbe un lungo discorso, ma non è l'ora opportuna, nè mi permetto indugiare la mia risposta. Cercherò di raccogliere le osservazioni principali degli onorevoli Cantoni e Gabba per adempiere al dover mio; rispondendo ai giudizi, che essi hanno pronunciato intorno ad una parte tanto interessante della mia amministrazione.

Io li ringrazio di aver portato innanzi alla sapienza del Senato la discussione dei regolamenti universitari; dopo così lunghe e vivaci discussioni avvenute fuori delle assemblee politiche e in senso diverso, era opportuno che intervenisse la parola serena di persone competenti, come i senatori Cantoni e Gabba; i quali possono portare nella discussione non solo il contributo della loro grande autorità, ma anche lo spirito dell'opinione più generalmente accetta nel campo degli atenei italiani.

Io li devo anche ringraziare delle parole cortesi rivolte al mio indirizzo, e soprattutto della equanimità colla quale hanno manifestato il loro dissenso verso una parte dell'opera mia; equanimità della quale mi devo tanto più compiacere, in quanto che l'argomento fu cagione di un'esperienza assai dolorosa.

Quando io preselsi il metodo, non dirò più liberale, poichè la parola molto facilmente è fraintesa, ma il più moderno e razionale, quello cioè di presentare al cospetto dei Corpi competenti ed anche della pubblica opinione, uno schema del mio pensiero, sottoponendolo a tutti gli studi e a tutte le discussioni, attraverso le quali nei liberi paesi si cerca di raggiungere poi la formula migliore della legge; quando io seguivo questo sistema, non mi aspettavo di ricevere più biasimo che lode, e molto meno mi aspettavo il rimprovero di non aver imitato i miei predecessori; i quali, sentito il parere di poche persone autorevoli, avevano formulato i regolamenti e poi li avevano imposti alle Facoltà.

Nel caso mio, dopo cinque mesi di discussioni, tutti avevano potuto esaminare le mie proposte e portare innanzi al ministro, senza alcun impeto di passione, le proposte ispirate dal grande e tranquillo amore della scienza.

Disgraziatamente, per una serie di circostanze che non è qui il caso di ripetere, si

determinarono apparenti conflitti. Tali furono per la parte che mi riguarda; perchè fu sempre lontano dal mio pensiero di non tener conto dei pareri, che io stesso avevo chiesto, o di attendere i diritti veri dei corpi scientifici. I quali rendono sempre un servizio alla scienza e al paese, quando si occupano degli ordinamenti scolastici.

Ben inteso che lo devono fare nei limiti della loro competenza e nelle forme che sono degne degli alti consessi.

Ora una parte delle risposte, che io dovei dare all'onor. Cantoni fu data già dall'onorevole Gabba; il quale non è d'accordo con lui, intorno ad alcuni punti, specialmente per ciò che riguarda gli esami.

L'onor. Gabba ha giustamente osservato che il nuovo sistema ha tolto il grave disordine proveniente dalla piena facoltà dello studente nello scegliere l'ordine degli studi e degli esami, potendo anche farli tutti in una volta, alla fine del corso.

Il senatore Cantoni, propugna un sistema diverso in nome della libertà; nome carissimo a tutti; ma ciascuno ama la libertà, secondo i punti di vista da cui si pone a considerarla. Si può anche dissentire, professando la più grande devozione al principio. La libertà concessa dalla legge Casati, nel modo come venne applicata agli esami, per giudizio universale, era nociva agli studi.

Il senatore Gabba ne conviene, pur chiedendomi se l'aver istituito come obbligatorio l'esame di licenza alla fine del primo biennio sia un provvedimento del tutto legale; egli ha qualche dubbio.

Mille raccomandazioni furono fatte, anche al Senato, nel passato anno, discutendosi questo bilancio, intorno alla necessità di questa riforma. Tanto la legge Casati, che la legge Matteucci si prestano a dare un substrato legale al provvedimento; il Consiglio superiore fu sempre di questo parere.

È vero che la legge Casati in due articoli dice che gli studenti hanno il diritto di scegliere l'ordine degli studi e degli esami, ma vi sono nella legge altre disposizioni che ammettono i gradi di questi studi e una licenza, che si può conseguire dopo due anni di corso.

Evidentemente, la libertà della quale parla la legge Casati deve essere distribuita secondo

questi gradi e resa compatibile con tutte le sue disposizioni.

Sicchè io non ebbi alcun dubbio intorno alla legalità di questa riforma universalmente raccomandata, e la proposta ebbe l'approvazione dei Corpi consulenti e della Corte dei conti.

Non credo poi di aver recato offesa al principio della libertà scientifica sull'insegnamento universitario: l'onor. Cantoni vi ha semplicemente accennato come una possibilità astratta; ma senza citare nulla di concreto, senza dire che qualche offesa sia stata fatta a quel principio dalle mie disposizioni; ed anche in questa parte sono tranquillo, nè credo più il caso di intrattenerne ulteriormente il Senato.

Sono felice di ripetere qui, come dissi altrove e come dissi all'onor. Cantoni, che il principio altissimo della libertà accademica intendo rispettare, e sotto questo punto di vista i Corpi accademici non hanno a temere nulla dall'opera mia. Ma il senatore Cantoni mi parla di una speciale disposizione annunciata come un provvedimento restrittivo del nuovo regolamento generale, cioè la nomina regia del rettore. Io non ho ragione di nascondere che realmente questa disposizione esiste; ma è la riproduzione pura e semplice di un articolo della legge Casati.

Dispiacerà al senatore Cantoni; ma è proprio lui che mi ha raccomandato di ritornare alla legge Casati; consenta adunque che io la rispetti anche in questa parte. Questo caso speciale credo che non possa allarmare nessuna coscienza liberale, io ho detto in molte circostanze, essendo ministro e non essendolo, che qualunque sia il modo di considerare il valore, l'estensione e il limite del principio di libertà, bisogna attribuirne una parte anche allo Stato, una parte che si risolve appunto nell'esercizio della sua autorità.

Lo Stato nell'interesse della società, ha il diritto e il dovere di mantenere alto e forte il principio di autorità, coi limiti che sono imposti dalle leggi e nelle forme che rispondono all'indirizzo della vita moderna. Le tendenze democratiche del tempo rendono sempre più importante questa funzione.

La nomina regia dei rettori stabilita dalla legge Casati non reca alcun danno all'insegnamento universitario.

Il sistema elettivo sorride meglio al pensiero dell'onor. Cantoni; ma questo sistema nel re-

gime attuale non esiste; ed io dubito che possa render servizio agli studi, finchè non sia mutato l'ordinamento delle Università. Basta osservare, che i professori straordinari, ora così numerosi ed autorevoli, sono dalla legge Casati tenuti al disotto dei dottori aggregati.

I senatori Gabba e Cantoni mi raccomandano di proporre questo nuovo ordinamento universitario, ed io accetto la raccomandazione, ma nessuno può dimenticare i tentativi fatti da molti anni per la riforma universitaria, senza mai ottenere i sorrisi della fortuna. Io credetti di prescegliere un metodo più pratico, più conducente allo scopo, annunciando l'anno passato il mio modesto programma di ritoccare la legge Casati nei punti in cui essa può esser difettosa; il tronco è vecchio, ma robusto e capace ancora di dare nuovi germogli e buoni frutti.

Questo è anche il giudizio di molte persone competenti e nell'annunziare allora questi miei propositi, ebbi l'approvazione del Senato.

Dichiaro quindi, che invece di persistere nel tentativo fatto senza successo di una riforma fondamentale, io mi limiterò a presentare dei progetti parziali, per ritoccare le disposizioni della legge sui concorsi, sulla nomina e sul numero dei professori ordinari e straordinari, e sui liberi docenti, come per altre materie particolari, ma importanti.

Non avendo finora potuto presentare questi progetti, credo di non meritare biasimo, se ho cercato fare qualche cosa per regolamento. Io persisto sempre nel concetto che nella vita, e specialmente in quella ministeriale, il bene che si può fare oggi, non deve essere rimandato a domani; e per atto di governo ho creduto mutare ciò che per atto di governo era fatto ed a me pareva che si potesse e si dovesse utilmente mutare.

Non è esatto ciò che fu affermato, anzi è perfettamente erroneo che io abbia voluto fare a modo mio e cavare la riforma dalla sola mia testa; io non presumo mai di non aver bisogno dell'altrui consiglio ed esperienza; ho consultato i corpi consulenti, ho ascoltato i pareri dei corpi scientifici, raccolto e tenuto in conto tutti i voti pervenuti al Ministero, e soprattutto attraversato tranquillamente, con serena coscienza, tutte le asprezze e le difficoltà sollevate da un esagerato spirito di prevenzione che doveva cessare.

Senza dubbio in talune cose dissento dall'onorevole Cantoni, come ne dissente l'onorevole Gabba. Si tratta di una materia in cui il dissenso è così abituale, profondo e vario, che il desiderio del consentimento generale sarebbe quasi una vera utopia.

È ben difficile che i professori siano d'accordo anche nella stessa Facoltà, anche insegnando la medesima materia.

Io domando al senatore Cantoni, se la sua opinione intorno al modo di organizzare l'insegnamento della filosofia sia la stessa di altri suoi colleghi, che professano la stessa scienza.

Le pubblicazioni avvenute in questi giorni dimostrano appunto, che alcuni attribuiscono grande importanza alla filosofia teoretica, come il senatore Cantoni, altri alla storia della filosofia, altri all'indirizzo puramente sperimentale e positivista di questi studi.

L'onorevole Gabba ha espresso qualche dubbio intorno alla compatibilità di ciò che fu disposto nel regolamento di filosofia e lettere col principio non soltanto della legge, ma della ragione; e sotto quest'ultimo aspetto ha ricordato la nuova forma, onde viene indicato l'insegnamento della filosofia.

Desidero chiarire questo punto con poche parole, senza entrare in una discussione dottrinale: l'accenno alla sociologia, come preparazione all'etica ed alla psicologia logica, come preparazione alla filosofia teoretica fu introdotto nel regolamento appositamente, per segnalare l'indirizzo più moderno di questi studi, i quali avevano un carattere soverchiamente letterario.

Seguendo l'indirizzo di tutta la scienza moderna, anch'essi sono venuti assumendo un carattere più conforme allo spirito e ai metodi degli studi sperimentali. Perciò il regolamento provvede all'ingresso nel corso della filosofia e lettere dei giovani provenienti dalla Facoltà di scienza o di medicina. Il regolamento ha indicato il rapporto naturale esistente tra la sociologia e la filosofia morale, come tra la psicologia, che ha una parte sperimentale, e la filosofia teoretica; temperando ogni tendenza metafisica in questo insegnamento, che da me non fu certamente trascurato.

Anticamente si parlava della politica come materia annessa all'etica; e la politica, assumendo un carattere più largo, ora è diventata sociologia. È questo il nesso che si volle indi-

care nel nuovo regolamento; ma non fu pensato nè detto, che invece di filosofia teoretica si potesse solo insegnare psicologia o logica.

E con ciò ho brevemente risposto alle obiezioni sollevate dal senatore Gabba; non potendo in una materia così tecnica permettermi d'intrattenere più oltre il Senato.

L'onor. Cantoni ha lamentato l'aumento del numero dei corsi e degli esami. Ne attribuisco la colpa più all'indirizzo della scienza, che alla volontà del ministro. Il principale reclamo fatto dalla Facoltà e specialmente da quella di giurisprudenza moveva appunto dal concetto che io volevo ridurre a minor numero le materie obbligatorie, lasciando libertà agli studenti nella scelta di altre materie di studi. Si disse che, ciò facendo, si veniva a deprimere la scienza a beneficio degli intenti professionali. I fatti hanno dimostrato che quello era un giudizio ipotetico ed esagerato; un sospetto più che una realtà.

Ma volendo guardare la questione, come ha detto l'onor. Cantoni, non solo dal punto di visto scientifico, ma anche dal politico e sociale, non posso pentirmi delle risoluzioni prese. L'onor. Cantoni dice che bisogna occuparsi dei giovani che studiano: senza dubbio essi meritano speciale affetto dai professori; ma le università sono frequentate anche da quelli che non studiano, specialmente in alcune facoltà, dove manca l'esercizio sperimentale, che tiene il professore in contatto continuo con gli studenti, e perciò lo studio diventa troppo libero.

Sono appunto gli studenti, che non studiano, i principali promotori dei disordini nelle università; quindi il regolare meglio i corsi mi pare che sia stata cosa provvida, nell'interesse della scienza e degli studi, senza offesa alcuna del principio di libertà.

L'invito che mi viene fatto di provvedere per legge, io l'accetto; e presenterò le leggi, nel modo che ho già accennato, al più presto possibile. Nulla tralascierò per dare maggiore incremento e prestigio all'alto insegnamento universitario: di ciò solo mi sono preoccupato; a ciò solo guarderò e confido di avere il concorso di tutti gli spiriti eletti.

Ogni altra esortazione è per lo meno superflua: la legge fu completamente rispettata; la libertà accademica non ha nulla a temere re-

stando nei suoi limiti: della libertà scientifica sono fautore.

Io insisto nell'affermare che, tolte le divergenze inevitabili d'opinioni, tolti i giudizi d'impressione, l'opera mia, senza presumere d'essere perfetta, è stata, come hanno detto e riconosciuto gli onorevoli Gabba e Cantoni e come spero vorrà riconoscere il Senato, è stata proficua agli studi. Sarà emendata e corretta o da me, se resterò a questo posto, o da altri. Intanto io vivo tranquillo nella mia coscienza; perchè ho solo pensato al mio dovere e credo di averlo fatto. (*Approvazioni*).

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANTONI. Non abuserò certo della pazienza del Senato. Ringrazio il ministro della sua risposta e delle parole che ha detto, specialmente nel principio del suo discorso. Esse provano che non ho errato pensando che, come tutti gli spiriti vigorosi, egli sarebbe stato più soddisfatto di una critica libera che non del silenzio.

Rispondo poi all'invito che egli mi ha fatto, di indicargli chiaramente in che egli ha, secondo il mio avviso, violato la libertà scientifica.

Io mi appello alle sue parole stesse. Egli ha detto che con le note parentesi concernenti i due insegnamenti di filosofia teoretica e di filosofia morale, intendeva consigliare o prescrivere un indirizzo più moderno negli studi di filosofia. Ora, l'indirizzo moderno in filosofia, come in tutte le scienze, lo si impone con delle buone nomine di professori. Nelle lotte intellettuali chi ha più filo fa più tela e non vale per nulla il prescrivere o l'imporre; ogni professore insegna secondo la propria scienza e coscienza, e deve insegnare così. Sono perfettamente d'accordo coll'onorevole ministro che la psicologia deve essere il fondamento della filosofia; ma non tutti sono di questo parere. Se io ne avessi anche il potere, mi guarderei bene d'imporre ai miei colleghi di mettere la psicologia a fondamento del loro insegnamento; se credono diversamente, devono fare diversamente. Queste prescrizioni sono fuori di luogo verso qualunque scienziato, e sono tanto più inopportune verso i filosofi. Quando son vecchi si possono sostituire con professori giovani. Si potrebbe quindi pensare anche nell'istruzione superiore a *svecchiare i ruoli*, come si dice. Io non intendo qui nè sostenere nè combattere tale sistema.



Entro certi limiti ed in certi casi questo potrebbe anche esser buono. E alcuni paesi, come la Francia, lo hanno adottato.

Infine il ministro ha pure detto che egli non crede di avere limitate in alcun modo altre libertà colle sue disposizioni; ma mi basta accennare a ciò che ha fatto nella Facoltà di lettere e filosofia. Egli ha specificate le lauree lasciando libertà di scegliere fra queste, e in ciò ha fatto bene, ma non ha lasciata la libertà di congiungere questi studi in una sola laurea complessiva, la laurea in lettere; mentre questa è poi la laurea prescritta e voluta dalla legge Casati. Per avere questa laurea complessiva ci vogliono otto anni. Ora questo è come un dazio di proibizione, non è, secondo me, libertà.

E così, mi perdoni l'onorevole ministro, ma io non posso assolutamente lodare la disposizione che egli minaccia, cioè la nomina del rettore senza la proposta dei professori, non essendo per nulla contrario alla legge Casati il sistema ora in uso, come pare ch'egli creda. Il ministro deve nominare il rettore, ma lo può nominare benissimo sopra una terna proposta dai professori stessi.

Io rammento all'onorevole ministro le obiezioni che furono fatte quando fu proposta la elezione dei sindaci per parte di tutti i comuni. Pareva ad alcuni il finimondo; ma io credo che adesso anche il più rigido conservatore non varrebbe tornare indietro a questo riguardo.

Ora, se noi lasciamo ai più umili comunelli di eleggere il loro sindaco non vuole il ministro lasciare ai professori di Università di designare essi medesimi il rettore o proporre una terna? Io credo, che la disposizione che l'onor. ministro vuol prendere, non durerà e forse egli stesso troverà conveniente di modificarla.

Un'ultima parola sugli esami. Il ministro ha detto che io voglio tornare alla legge Casati. Io sono di una opinione ancora più radicale di quella che il ministro crede. A me importa poco o nulla la libertà nell'ordine degli esami che gli scolari debbono sostenere nell'Università; quello che vorrei è di diminuirne il numero. Io accetterei anche alcuni di quegli esami biennali che egli ha stabilito, perchè credo necessario che gli scolari, prima di entrare in alcuni corsi, per esempio nelle cliniche, diano prova di conoscere la fisiologia, l'anatomia, ecc. Ma ciò, a cui io sono contrario assolutamente, è quella

farragine di esami che si fanno all'Università, farragine che fa perdere un terzo dell'anno scolastico e che è causa principale dei disordini universitari.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Poche parole aggiungo, perchè ho dimenticato di rispondere al quesito, che mi fece il senatore Gabba per il regolamento generale. Non fu pubblicato prima dei regolamenti speciali, per una ragione semplicissima, perchè io dovetti aspettare che il relativo progetto, più lungo e più complesso, percorresse tutta la procedura prescritta.

I regolamenti speciali non andarono al Consiglio di Stato come vi andò l'altro; ed il Consiglio di Stato, lo esaminò con somma cura, e me lo restituì con le sue sapienti osservazioni, dopo maturi studi.

Non credo che abbiano ragione di esistere i timori espressi dall'onor. Gabba, per la pubblicazione tardiva di questo regolamento, che presto avrà esecuzione, in armonia con gli altri e d'accordo con i Corpi accademici, a cui mi sono rivolto per chiarire ed eliminare tutte le eventuali difficoltà di interpretazione.

Quanto agli esami, dico soltanto all'onorevole Cantoni che la causa principale di agitazione e di contrasto, fu, (lo creda l'onor. Cantoni e il Senato), la tendenza mia a diminuire il numero delle materie obbligatorie.

I professori si allarmarono grandemente, temendo che le loro materie d'insegnamento potessero essere dichiarate facoltative; ognuno vuole la propria obbligatoria, anche per evitare che la scolaresca abbandoni la scuola. Ed io cercai di temperare il principio; altrimenti mi sarei accostato di più ai voti espressi dal senatore Cantoni.

In materia d'esami non siamo certamente all'ultimo esperimento; credo anch'io che il rimedio più efficace sia l'esame di Stato, che toglierà tutti gli inconvenienti ora cagionati dagli esami particolari, a cui si attribuisce eccessiva importanza; ed allora le riforme vagheggiate avranno il loro sicuro effetto.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

**Ripresa della discussione.**

Riprenderemo la discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione ».

Ha facoltà di parlare il senatore Gabba.

GABBA. L'onorevole ministro della pubblica istruzione, senza che nè il senatore Cantoni nè io avessimo accennato ai suoi rapporti con le Facoltà universitarie in occasione della pubblicazione dei nuovi regolamenti, ha molto insistito sulla correttezza di tali rapporti. Su questo proposito io tengo a dichiarare che anche a mio avviso le Facoltà non possono, come tali, pronunciarsi intorno a progetti di legge che non vengano dal ministro sottoposti al loro apprezzamento, ma che l'onorevole ministro bene avrebbe fatto consultando le Facoltà siccome gli organi più competenti a conoscere i veri bisogni dell'istruzione superiore, e il miglior modo onde soddisfarli. Già questo consiglio ebbe a dare una volta Ruggero Bonghi al ministro Baccelli, e il Bonghi non mancò dal canto suo d'interpellare le Facoltà intorno al regolamento universitario da lui proposto. Io non istarò qui a ricordare il passeggero conflitto suscitato poco tempo fa tra l'onorevole Nasi e parecchie Università dalle pronunzie di queste intorno ai progetti dei nuovi regolamenti, ma tengo a scagionare tutti quegli spettabili miei colleghi, ricordando che quel conflitto ebbe la sua causa in un malinteso di cui essi non ebbero colpa alcuna.

Accetto la spiegazione che l'onorevole ministro mi ha dato della ritardata pubblicazione del regolamento generale, attribuendolo a cause indipendenti dalla sua volontà.

Sulla dubbia legalità di talune disposizioni regolamentari non insisto, poichè le osservazioni fatte in proposito dall'onorevole ministro valgono certamente a rappresentare codesta illegalità come dubitabile assai.

Della nomina del rettore universitario, che, si dice, e l'onorevole ministro non nega, sarà nel nuovo regolamento generale di regia spettanza, io non avevo parlato, ma debbo ora dichiarare di associarmi alle dichiarazioni fatte in proposito dall'onorevole Cantoni.

Ed a me pare che se anche la elezione del rettore per parte del corpo accademico non risponde al testo della legge Casati, la quale del resto non impera in tutte le università, codesta irregolarità avrebbe potuto ed anzi dovuto essere tollerata fino a tanto che ad una unica legge universitaria non si desse mano, nella quale occasione quel punto, come tanti altri rilevantissimi del regime universitario, sarebbe maturamente discusso e definito. E fin d'ora io non esito a dire che un prefetto accademico col nome di rettore si troverebbe molto a disagio nel corpo universitario.

Le dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatto testè intorno a quelle singolari *parentesi* nel regolamento della Facoltà di filosofia e lettere, di cui poc'anzi ho fatto parola, avranno certamente eco fuori di quest'aula, e varranno ad attenuarne la gravità.

Ad ogni modo io non posso non associarmi all'onorevole Cantoni osservando che non è di spettanza del Governo di additare e raccomandare piuttosto un indirizzo che un altro dell'insegnamento di una scienza. Gli insegnanti devono essere liberi in proposito, e del resto egli non è certamente da aspettarsi da un odierno insegnante della filosofia morale che egli non abbia a dare a questo insegnamento quell'indirizzo così detto sociologico, che oggi prevale in tutte le scienze morali in generale.

Mi è stato invece di piena soddisfazione, e non dubito che lo sarà pure al Senato, lo avere udito dalla bocca dell'onorevole Nasi che egli non rinuncia al suo proposito di provvedere ad un'unica legislazione delle Università italiane. Rispetto a taluni punti codesta unica legislazione è veramente una urgente necessità; per esempio rispetto al numero dei professori ordinari, che dalla legge Casati è limitato, mentre non lo è dalle altre leggi universitarie italiane, come furono interpretate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dallo stesso Consiglio di Stato...

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. In proposito si farà una legge.

GABBA. Di questa risposta, come di parecchie altre dell'onorevole ministro, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 27 nella cifra che ho letto.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di L. 242,000, per lavori suppletivi nell'edificio di Casteicapano in Napoli.

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	94
Contrari . . . . .	2

Il Senato approva.

Costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele.

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	94
Contrari . . . . .	2

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903:

Senatori votanti . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	7,822,537 43
28	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale . . . . .	2,323,224 08
29	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb . . . . .	380,788 41
30	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi . . . . .	183,278 25
	<i>Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.</i>	
31	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) . . . . .	156,409 16
32	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico . . . . .	6.000 »
		10,872,237 33
	<b>Spese per gl' istituti e i Corpi scientifici e letterari.</b>	
33	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi . . . . .	131,887 62
34	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali . . . . .	242,583 35
35	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari . . . . .	791,631 02
36	Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese imprevedute e sussidi a biblioteche non governative - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indeunità e spese per ispezioni e missioni eventuali . . . . .	471,953 86
		1,638,055 85
	<b>Spese per le antichità e le belle arti.</b>	
	<i>Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.</i>	
37	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . . .	584,665 18
	<i>Da riportarsi</i>	584,665 18

	<i>Riporto</i> . . . . .	584,665 18
38	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio . . . . .	180,548 »
39	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti . . . . .	3,000 »
40	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi. . . . .	68,700 »
41	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento . . . . .	2,000 »
42	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia per perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di arte medioevale e moderna - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413). . . . .	13,000 »
43	Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte . . . . .	9,000 »
	Spese per i monumenti e le scuole d'arte.	
44	Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni . . . . .	462,650 44
45	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario per il personale di custodia e di servizio . . . . .	628,128 09

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Arrivabene.

ARRIVABENE. Invoco l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sulla necessità di accrescere lo stanziamento per i restauri e la

conservazione del palazzo ducale di Mantova; monumento insigne, opera d'arte non solo riconosciuta dallo Stato, ma più ancora dalle altre nazioni civili che ce la invidiano.

Il palazzo ducale di Mantova, per valore ar-

tistico, specie nelle parti ornamentali interne è considerato il terzo in Italia, essendo primi il palazzo Vaticano e il palazzo ducale di Venezia.

Il palazzo ducale di Mantova, costituito da un complesso di edifici le cui costruzioni incominciate circa nel 1290 continuarono fino al 1700, contiene capolavori mirabili che rappresentano la storia dell'arte italiana nel volgere di 400 anni; il movimento del pensiero estetico nelle belle arti del 14°, 15°, 16° e 17° secolo.

Questo palazzo è pregevolissimo tanto per dipinti a fresco che per stucchi in alto rilievo, per intarsi e sculture in legno che adornano le pareti e i soffitti delle ampie sale e di piccole stanze, le volte delle gallerie, le terrazze, gli atrii disposti all'ingiro di cortili e di giardini pensili.

Con la somma assegnata sino a oggi a mala pena l'amministrazione del palazzo ducale di Mantova può provvedere alla sicurezza e alla manutenzione di un'enorme superficie di tetti i quali ricoprono parecchie centinaia di stanze; ma per la conservazione interna, per quella di pregevoli soffitti dorati dai lacunari profondi, dai festoni pendenti, per lo scrostamento delle pareti, sulle quali un giorno dipinsero rinomati artisti di tutte le scuole italiane, non rimane denaro.

Quindi è necessario, onor. ministro, di aumentare lo stanziamento per custodire e salvare da deperimento certo i modelli perfetti di arti decorative; modelli di fattura squisita per il disegno e l'armonia dei colori, che anche oggidi gli stranieri, con una pazienza ed una abilità ammirabili, vengono a copiare e sono di guida nelle loro scuole per formare negli allievi la cultura, il sentimento artistico e suscitare l'amore del bello nelle infinite sue applicazioni.

Le decorazioni delle stanze di Lodovico Gonzaga, di Barbara, di Brandeburgo, gli appartamenti d'Isabella d'Este, della grotta e del paradiso, quelli della Corte vecchia, di Eleonora De Medici, dei duchi Guglielmo e Vincenzo, attestano come la fantasia feconda ed armonica, dai ritmi soavi e suggestivi degli artisti di quel tempo non avesse confini.

Essi tolsero al regno animale e vegetale soggetti ornamentali, disponendoli in forma corretta nei disegni loro.

Sulle lesene, sui pennacchi e curve delle volte, sulle pareti vi è una mostra splendida di disegni i più bizzarri, esteticamente disposti i quali, oserei dire, dimostrano come lo stile oggi detto *floreale* e quello esotico chiamato *liberty*, in voga nell'arte decorativa, ebbero maestri precursori che serbarono però sempre la misura nell'applicazione loro all'arte delicatissima della decorazione.

Precursori valenti i di cui lavori seducono e affascinano l'osservatore più di quanto osservando i lavori moderni non accada.

Io faccio voto, onor. ministro, che gli allievi delle scuole italiane d'arte applicata all'industria, abbiano a completare la loro istruzione con la visita e lo studio delle sale del palazzo ducale di Mantova e del palazzo del T., dai quali trarrebbero utili ammaestramenti.

Rivolga, onor. ministro, ad essi la sua attenzione; l'amore che dimostra per l'incremento delle belle arti nel nostro paese, mi affida della realizzazione di questa mia proposta. Ma per far ciò bisogna spendere, perchè quei modelli meravigliosi abbiano da essere conservati, e non vada perduto il tesoro artistico mantovano, scampato dalle ingiurie del tempo, dall'abbandono di molti anni, dalla mano sacrilega degli stranieri invasori.

La contemplazione di una bell'opera d'arte ci rende migliori siccome la lettura di un buon libro.

Di questa educazione ha bisogno il nostro popolo, a questo intento deve mirare l'azione quotidiana e perseverante del Ministro della pubblica istruzione dell'Italia risorta. Compito ben degno dell'onor. Nasi, che ha sciolto testè in Torino un inno entusiasta alle arti decorative nazionali nel quale l'arte oratoria gareggiò con la elevatezza del pensiero e l'amore intenso che egli professa alle belle arti. (*Approvazioni*).

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono grato all'onor. Arrivabene del ricordo gentile, che egli ha voluto fare di un mio recente discorso; il quale sta a far testimonianza del mio affetto per la causa, che egli sostiene con tanto giusto amore verso le meravigliose opere d'arte di Mantova.

Io posso dire all'onor. Arrivabene che sono state date recentissime disposizioni all'ufficio

di Milano, appunto per far prender cura maggiore del palazzo ducale di Mantova.

Se non isbaglio sono state assegnate 10,000 lire per questo lavoro. È piccola cosa certamente, ma lo Stato italiano è nelle condizioni di un gran signore, il quale ha da governare un grande patrimonio, da adempire i grandi doveri della sua nobiltà e non ha rendite adeguate a quest'alto scopo.

Aiutiamoci a vicenda, enti locali e Governo, a far quanto meglio si può perchè questo grande patrimonio artistico italiano sia sempre conservato pel bene e per la gloria del paese.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Ringrazio il ministro della risposta data, ma osservo che le 10,000 lire che comprendono anche le spese per l'amministrazione del palazzo ducale, sono lo stanziamento antico col quale è difficile provvedere ai bisogni urgenti.

Dal momento che lo storno delle somme nel medesimo capitolo del bilancio è in facoltà del ministro di ordinarlo senza chiedere autorizzazione, la mia preghiera è rivolta a che le 10,000 lire assegnate sino a oggi siano aumentate, considerata l'entità della somma di oltre lire 600,000 stanziata nel capitolo 45.

In questi giorni si procede al restauro e al mutamento delle travi a sostegno dei tetti delle grandi sale della vecchia Corte gonzaghesca ed ho constatato personalmente il bisogno urgente di lavori per provvedere a che siano restaurati i lacunari che ornano i famosi soffitti, che altrimenti ne avrebbero un danno maggiore se non si ripara con uno stanziamento superiore della somma sin qui assegnata.

Tengo calcolo delle promesse date dall'onorevole ministro e mi affido che nella graduatoria di merito dei monumenti che noi conserviamo, ad attestare ciò che fecero gli artisti italiani nei periodi del Rinascimento dell'arte e nel secolo d'oro, abbia a vedere se per avventura convenga, in certi dati momenti, sullo stesso capitolo provvedere per restauri urgenti con parte della somma che viene assegnata a monumenti di minore importanza, senza che questo possa riuscire di detrimento allo scopo che lo Stato vuole raggiungere.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 45 nella somma che ho letto.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

46	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso) . . . . .	122,800 »
47	Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello e Monumento di Calatafimi - Fondo per la manutenzione e custodia . . . . .	4,220 »
48	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoratori straordinari . . . . .	36,718 »
49	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni . . . . .	618,667 03
50	Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle belle arti ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative . . . . .	249,100 »
51	Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli . . . . .	17,925 60
52	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento . . . . .	65,000 »
	Spese comuni per i musei, le gallerie, gli scavi di antichità ed i monumenti.	
53	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria) . . . . .	331,299 25
53 bis	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa del 5 per cento sugli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, istituita con la legge 26 dicembre 1901, n. 524 . . . . .	<i>per memoria</i>
	Spese per l'istruzione musicale e drammatica.	
54	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni . . . . .	451,430 »
55	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme - Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica - Pensionato musicale e spese relative . . . . .	138,830 »
56	Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale . . . . .	48,290 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	4,035,971 59



	<i>Riporto</i> . . . . .	4,035,971 59
57	Sussidi a studenti e ad artisti bisognosi di belle arti, di musica e di drammatica meritevoli di aiuto . . . . .	8,000 »
58	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta superiore di belle arti, della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica e di altre Commissioni in servizio dei monumenti, delle scuole d'arte e degli istituti d'istruzione musicale e drammatica - Compensi ai segretari della Giunta superiore di belle arti e della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica . . . . .	19,400 »
		4,063,371 59
	<b>Spese per l'istruzione secondaria classica.</b>	
59	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	7,154,850 »
60	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto . . . . .	97,910 36
61	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; compensi ai segretari delle relative commissioni esaminatrici; compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai commissari per la licenza liceale e per quella ginnasiale . . . . .	12,000 »
62	Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo . . . . .	25,304 90
63	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica . . . . .	120,987 93
64	Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi . . . . .	2,000 »
64 <i>bis</i>	Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica . . . . .	12,000 »
65	Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	470,402 92
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	7,895,456 11

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i> . . . . .	7,895,456 11
66	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	234,150 85
67	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento . . . . .	320,083 33
67 <i>bis</i>	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (art. 25 del decreto luogotenenziale, 17 febbraio 1861 . . . . .	19,000 »
68	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia . . . . .	61,034 35
69	Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dei convitti nazionali - Compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di istitutore, economo, ecc., nei convitti stessi, ed ai Segretari delle relative Commissioni . . . . .	10,000 »
		<hr/> 8,539,724 64
	<b>Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.</b>	
70	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni . . . . .	3,898,037 40
71	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio . . . . .	105,100 »
72	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli Istituti tecnici di Roma e di Genova; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica . . . . .	35,620 »
73	Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ed indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime . . . . .	15,000 »
74	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni . . . . .	3,806,393 91
75	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative . . . . .	153,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 8,013,151 31

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i> . . . . .	8,013,151 31
76	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) . . . . .	35,000 »
77	Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici . . . . .	2,000 »
78	Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche . . . . .	7,000 »
79	Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato . . . . .	5,000 »
		8,062,151 31
	<b>Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, per i collegi e per l'istruzione elementare.</b>	
80	Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni per maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali . . . . .	2,650,560 »
81	Scuole normali e complementari - Materiale . . . . .	35,150 »
82	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse)	141,000 »
83	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (Spese fisse) . . . . .	4,500 »
84	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole complementari e normali . . . . .	2,000 »
85	Sussidi alle scuole normali di Teramo ed alla scuola pareggiata « Domenico Berti » di Torino . . . . .	17,000 »
86	Incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici . . . . .	196,743 »
87	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
87 <i>bis</i>	Sussidio e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861) . . . . .	21,600 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	3,089,553 »

	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	3,089,553 »
87 <i>ter</i>	Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi ai Segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ai membri ed ai Segretari delle Commissioni pei concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime - Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale . . . . .	20,000 »
(a) 89	Sussidi a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni per compenso di determinati uffici e prestazioni a vantaggio dell'istruzione obbligatoria per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961 - Sussidi a biblioteche popolari . . . . .	213,441 »
89 <i>bis</i>	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1861, n. 251) . . . . .	43,400 »
90	Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore . . . . .	165,900 »
91	Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari . . . . .	120,000 »
92	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemeranza per l'istruzione e l'educazione popolare . . . . .	213,338 »
93	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori d'insegnanti defunti . . . . .	281,000 »
94	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798) . . . . .	2,000,000 »
95	Spese e compensi pei lavori preparatori della statistica dell'istruzione primaria e per la sua compilazione presso il Ministero . . . . .	16,030 »
96	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno al personale della scuola professionale ed a quello di servizio - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca . . . . .	68,312 »
97	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari . . . . .	23,700 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	6,254,724 »

(a) Il capitolo n. 88 è stato soppresso con la nota di variazioni del 13 aprile 1902, n. 37 *bis*.

LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i> . . . . .	6,254,724 »
98	Collegio-convitto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Annuo assegno. . . . .	65,900 »
99	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni . . . . .	270,300 »
100	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile . . . . .	332,026 50
101	Educatori femminili - Posti gratuiti . . . . .	48,986 48
102	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni . . . . .	87,371 »
103	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi . . . . .	120,107 »
104	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria) . . . . .	445,000 »
105	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati Corpi morali. - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria) . . . . .	320,000 »
106	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Province ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi. - Onere del Governo, secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria) . . . . .	39,000 »
107	Indennità per le spese d'ispezioni in servizio degli istituti femminili di educazione e dei collegi - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per le promozioni del personale insegnante degli educatori - Missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . . .	9,400 »
		7,992,814 98

Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale.		
108	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni . . . . .	25,765 »
109	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio . . . . .	2,000 »
110	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni . . . . .	434,337 50
111	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse . . . . .	17,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

TODARO. Questo capitolo era di 12,000 lire ed è stato portato a 17,000; perchè, come è detto nella relazione all'altro ramo del Parlamento, è stato fatto un aumento di L. 5000 per dare un sussidio annuo e permanente alla Società che porta il titolo di Federazione ginnastica italiana.

Ed io debbo ora ringraziare il ministro della pubblica istruzione di aver rimessa questa somma che nella legislatura passata era stata tolta, di averla sostenuta e fatta approvare nell'altro ramo del Parlamento, e il Senato l'approverà senza dubbio.

Noto intanto che nel mio discorso dell'anno scorso oltre l'aumento di 5 mila franchi per la Federazione ginnastica italiana o nazionale come prima dicevasi, raccomandai al signor ministro dell'istruzione pubblica di rimettere in bilancio le 6 mila lire per le borse di studio stabilite dalla legge per la scuola normale di ginnastica di Roma.

Rinnovo quindi ora la mia raccomandazione per questa seconda parte che credo vitale per l'educazione della nostra gioventù. Se noi vo-

gliamo che nel nostro paese l'educazione fisica raggiunga l'alto risultato cui miriamo, va e a dire, che l'insegnamento sia impartito razionalmente e con efficacia, è necessario anzitutto avere buoni maestri di ginnastica. Ora nelle condizioni attuali ciò non è possibile. Per avere buoni maestri ci vogliono due condizioni: pagarli adeguatamente alla missione loro affidata, e non miseramente come oggi si pratica; e cercare di favorire in tutti i modi la istruzione loro. Siamo ancora lontani da queste due condizioni; ma se per ora non possiamo pensare a dare una retribuzione adeguata alla nobile ed alta missione che viene affidata a' maestri di ginnastica, cerchiamo almeno di provvedere ad una migliore loro istruzione. A quest'ultimo scopo riescono utilissime le borse di studio stabilite per legge presso la scuola normale di ginnastica di Roma. Queste borse si dovrebbero anzi aumentare, a fine di portare l'insegnamento della ginnastica a due anni, onde dare a' maestri la necessaria istruzione per l'applicazione razionale degli esercizi fisici. In tal modo possiamo avere maestri che impartiscano una educazione efficace. Per dare una buona educazione fisica a' nostri giovani, urge adun-

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

que, anzitutto e soprattutto, formare maestri di ginnastica colti, i quali oltre le conoscenze necessarie, posseggano la teoria e la pratica, per rendersi conto degli esercizi che faranno eseguire ai giovani affidati alle loro cure.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho fatto il mio dovere mantenendo l'impegno preso l'anno passato, e son lieto d'aver potuto così far cosa gradita al senatore Todaro ed utile alla causa ch'egli giustamente propugna.

Quanto alle borse di studio confermo qui al Senato la dichiarazione fatta alla Camera, che provvederò col fondo disponibile del bilancio.

TODARO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 111 nella cifra che ho letto.

(Approvato).

112	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine) .	516,100 »
		<hr/>
		995,202 50
		<hr/>
	<b>Spese diverse.</b>	
113	Misura del grado europeo . . . . .	32,500 »
		<hr/>

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

114	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	8,070 »
115	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	10,000 »
116	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse) . . . . .	9,100 »
		<hr/> 27,170 »
	<b>Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.</b>	
117	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Decima annualità . . . . .	16,530 85
118	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Sesta annualità . . . . .	30,000 »
119	Sezione industriale presso la scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico . . . . .	10,000 »
120	Università di Messina - Lavori e provviste pel risanamento dei locali della clinica chirurgica. . . . .	7,200 »
121	Università di Padova - Urgenti lavori di restauro e di adattamento dei fabbricati . . . . .	6,000 »
122	Università di Palermo - Orto botanico - Urgenti riparazioni ai tetti e ricostruzione del grande soffitto dell'edificio principale . . . . .	7,400 »
123	Università di Palermo - Costruzione dei nuovi locali per l'Istituto di patologia generale . . . . .	30,000 »
124	Università di Parma - Urgenti riparazioni al tetto del Palazzo universitario . . . . .	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<hr/> 119,130 85



LEGISLATURA XXI — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i> . . . . .	119,130 85
125	Università di Pavia - Provvista di scaffali e mobili per l'arredamento dei locali dell'istituto di anatomia comparata . . . . .	12,000 »
126	Università di Pavia - Lavori nei sotterranei dell'istituto di anatomia normale . . . . .	5,500 »
127	Università di Pisa - Maggiore spesa per il mantenimento delle cliniche per gli anni 1899-900, 1900-901 e 1901-902 . . . . .	23,600 »
128	Università di Pisa - Urgenti lavori di adattamento nel Palazzo universitario . . . . .	30,000 »
129	Università di Roma - Costruzione ed adattamento di locali destinati alla custodia degli istituti posti sull'altipiano di Panisperna . . . . .	7,500 »
130	Università di Roma - Costruzione di un anfiteatro nell'aula V . . . . .	3,700 »
131	Università di Roma - Riduzione, risanamento e arredamento di locali per l'istituto zoologico . . . . .	7,200 »
132	Università di Roma - Risanamento, riduzione ed arredamento di locali al piano terreno del Palazzo universitario, ad uso di aule per le lezioni . . . . .	21,000 »
133	Università di Siena - Compenso all'Ospedale di S. Maria della Scala in Siena per concorso alla spesa di miglioramento degli istituti clinici . . . . .	17,000 »
134	Università di Torino - Lavori e provviste per l'arredamento di nuovi locali dell'istituto di clinica medica . . . . .	6,000 »
135	Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano - Concorso alla spesa per la costruzione di una stalla sperimentale . . . . .	7,000 »
		259,630 85
	<b>Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.</b>	
136	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma . . . . .	2,000 »
137	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348) . . . . .	<i>per memoria</i>
		2,000 »
	<b>Spese per le antichità e le belle arti.</b>	
138	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere . . . . .	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	12,000 »

		<i>Riporto</i> . . . . .	12,000 »
139	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo . . . . .		70,000 »
140	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte . . . . .		10,000 »
141	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese per trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890, n. 6863) (Spesa ripartita) - Quattordicesima ed ultima annualità . . . . .		10,000 »
142	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali . . . . .		10,000 »
143	Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Quinta quota . . . . .		200,000 »
144	Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il R. Conservatorio musicale « Giuseppe Verdi » in Milano . . . . .		10,000 »
145	Acquisto del Museo Buoncompagni-Ludovisi (Spesa ripartita) - Seconda quota . . . . .		100,000 »
145 <i>bis</i>	Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (Legge 26 dicembre 1901, n. 524) . . . . .		360,000 »
146	Acquisto di oggetti d'arte e di antichità . . . . .		30,000 »
			812,000 »
	<b>Spese per l'istruzione secondaria classica.</b>		
147	Espropriazione di locali annessi al fabbricato di San Carlo alle Mortelle, ove risiedono il R. Liceo Umberto I e la Scuola tecnica municipale G. B. Della Porta in Napoli . . . . .		3,500 »
	<b>Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.</b>		
148	Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura . . . . .		1,000 »
148 <i>bis</i>	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901 . . . . .		10,000 »
			11,000 »

<b>Spese diverse.</b>	
149	Spese e compensi per raccogliere documenti da servire alla storia dei musei di antichità, degli scavi, dei monumenti e delle gallerie del Regno . . . . . 8,000 »
150	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i> . . . . . 3,000 »
151	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie . . . . . 10,000 »
152	Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica . . . . . 25,000 »
153	Concorso nelle spese del congresso internazionale di scienze storiche . . . . . 6,000 »
154	Concorso nelle spese per la pubblicazione degli atti del XII congresso degli Orientalisti tenutosi in Roma . . . . . 2,500 »
	<b>54,500 »</b>
<b>CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.</b>	
155	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative . . . . . 1,387,910 33
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>	
<b>TITOLO I.</b>	
<b>Spesa ordinaria</b>	
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>	
	Spese generali . . . . . 1,596,249 22
	Debito vitalizio . . . . . 2,662,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale . . . . . 1,176,137 50
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore . . . . . 10,872,237 33
	<i>Da riportarsi</i> . . . . . 16,306,624 05

	<i>Riporto</i> . . . . .	16,306,624 05
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari . . . . .		1,638,055 85
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .		4,063,371 59
Spese per l'istruzione secondaria classica . . . . .		8,539,724 64
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale . . . . .		8,062,151 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare . . . . .		7,992,814 98
Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale . . . . .		995,202 50
Spese diverse . . . . .		32,500 »
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	47,630,444 92
 <b>TITOLO II.</b>  <b>Spesa straordinaria</b>  <b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>		
Spese generali . . . . .		27,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. . . . .		259,630 85
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari . . . . .		2,000 »
Spese per le antichità e le belle arti . . . . .		812,000 »
Spese per l'istruzione secondaria classica . . . . .		3,500 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,104,300 85

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,104,300 85
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare		11,000 »
Spese diverse . . . . .		54,500 »
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .	1,169,800 85
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	48,800,245 77
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	1,387,910 33
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>		
	Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .	48,800,245 77
	Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	1,387,910 33
	TOTALE GENERALE . . . . .	50,188,156 10

PRESIDENTE. Rileggo ora gli articoli del disegno di legge per porlo ai voti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne i capitoli n. 53 « Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti. Spese

da sostenersi con la tassa di entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) », e n. 94 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (legge 11 aprile 1886, n. 3798) », potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1902 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1902-1903, tanto le spese di competenza propria di questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Questo stato di previsione della spesa della pubblica istruzione sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. **Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 (n. 90).

II. **Relazione della Commissione dei decreti registrati con riserva (n. 4).**

III. **Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-1903 (n. 88);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-903 (n. 89);

Distacco del comune di Gorzegno dal mandamento di Bissolasco ed aggregazione al mandamento di Cortemilia (n. 29);

Costituzione in comune autonomo sotto la denominazione di Castiraga-Vidardo, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga, ora aggregate al comune di Marudo, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano (n. 26).

La seduta è sciolta (ore 18 e 55).

Licenziato per la stampa il 1 luglio 1902 (ore 17).

**F. DE LUIGI**

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche